

QUADERNI CENTESI 4

Collana fondata da: Associazione Imprenditori Centesi per la Cultura,
Centro Studi «Girolamo Baruffaldi, Biblioteca Capitolare di S. Biagio di Cento,
Cooperativa Centro Culturale «Città di Cento»

- 1. B. GIOVANNUCCI VIGI, *Dipinti restaurati in S. Pietro a Cento*, 1989.
- 2. G. PIOMBINI, *Messa alla Pastorale di G. A. Ricciari*, 1989.
- 3. R. COMANDINI, *Personaggi centesi*, in corso di stampa.
- 4. P. DA COL, *Catalogo della Mostra documentaria sulla Cappella Musicale di S. Biagio*, 1989.

Hanno collaborato alla Mostra e al presente Catalogo:
Oscar Mischiati
Adriano Orlandini
Raffaella Censi
Roberta Contri
Annalena Cristofori

Questo volume viene pubblicato con il contributo della
CASSA DI RISPARMIO DI CENTO

Catalogo della
MOSTRA DOCUMENTARIA
sulla Cappella Musicale di S. Biagio di Cento
nel IV centenario della sua fondazione

SCHEDE STORICO-CRITICHE
a cura di PAOLO DA COL



BOOK OF Biblioteca Cap. S. Biagio

Indice

SILVIO CANELLI SALVATORE BAVIERA	Presentazione	7
PAOLO DA COL	Introduzione	9
ADRIANO ORLANDINI	Storia della Cappella di S. Biagio	11
PAOLO DA COL	Schede della mostra	19
	Trascrizione dei documenti	47

Presentazione

La Mostra documentaria sulla Cappella musicale di S. Biagio di Cento, che affianca il Convegno internazionale di studi, organizzato nel quarto centenario della sua fondazione, sul tema: «La Cappella musicale nell'Italia della Controriforma», illustra alcuni momenti importanti della sua lunga storia, con documenti tratti dall'Archivio della Cappella stessa, dall'Archivio storico e della Biblioteca del Comune di Cento e dal Civico Museo Bibliografico Musicale di Bologna.

Dall'insieme dei documenti emerge l'immagine di una Cappella perfettamente funzionale ai bisogni della liturgia della comunità e molto spesso presente in altri momenti della storia locale.

L'arco cronologico della documentazione parte dal sec. XIII, con un messale in pergamena, per terminare al 1915. Dopo questa data continua la vita della Cappella, ma viene a mancare la produzione di nuove composizioni.

Fra i maestri figurano alcuni nomi di notevole prestigio come il Coma, il Milanta, il Riccieri e il Gaspari. Alla scuola musicale locale si formò anche il celebre violinista e compositore Bartolomeo Campagnoli, che operò poi quasi sempre all'estero, né mancarono alla Cappella contatti e scambi culturali con il Portogallo e la Polonia.

La presente Mostra, unitamente al Convegno, vuol essere la testimonianza di una creatività ed operosità, che furono una normale dimensione di vita spirituale di innumerevoli centri, grandi e piccoli, nel decorso di una storia secolare, che ci auguriamo non sia ancora finita.

Il Sindaco
Silvio Canelli

L'Arciprete
Salvatore Baviera

Introduzione

Il presente catalogo accompagna l'esposizione di oggetti e cimeli illustranti a diverso titolo i quattro secoli di vita della cappella musicale di S. Biagio.

L'intento espositivo è stato quello di sottolineare da un lato gli elementi strutturali e per così dire permanenti dell'istituzione centese, dall'altro alcuni eventi salienti che hanno qualificato la sua storia. In particolare si è avuta cura di pubblicare in questa sede la trascrizione di alcuni documenti redatti in latino e in italiano antico esposti in mostra, la cui grafia non sempre è di ovvia ed immediata lettura.

La chiesa di S. Biagio, secondo la prassi un tempo universalmente seguita, era considerata sic et simpliciter l'edificio di culto della Comunità, la quale di conseguenza se ne assumeva tutti gli oneri di “fabbrica” e di manutenzione; il rito, al di là del fatto strettamente religioso, era comunque un evento coinvolgente le magistrature rappresentanti la Comunità e assumeva di conseguenza il carattere di cerimonia di “rappresentanza”. Di qui l'esigenza da parte della Comunità di un decoro che spinse non solo a dotare la chiesa di un organo, ma addirittura di fondarvi e mantenervi fino al 1915 una cappella musicale. Da ciò consegue che la maggior parte dei documenti utili ad illustrare gli eventi storico-istituzionali della cappella sono tratti dall'archivio Comunale, mentre non a caso derivano dall'archivio Capitolare i libri corali di canto gregoriano. La documentazione più specificatamente musicale è tratta dalla sessantina di buste dell'archivio musicale della cappella stessa, oggi incorporato nell'archivio Parrocchiale di S. Biagio. Il restante materiale proviene significativamente da quella che fu la raccolta personale di padre Giovanni Battista Martini (oggi Civico Museo Bibliografico Musicale di Bologna), il quale tra l'altro crebbe alla scuola di Giovanni Antonio Riccieri, maestro di cappella in S. Biagio per qualche tempo. Né va dimenticato che quella stessa libreria, unitamente alla quadreria di padre Martini, fu affidata alle attente cure di Gaetano Gaspari, divenuto professore del Liceo Musicale bolognese dopo esser stato per una decina d'anni “Maestro di Canto e Direttore della Cappella” della Collegiata. Non si è voluto infine omettere in questa sede un riferimento all'illustre tradizione artistica della città che ha dato i natali ad un pittore della levatura di Giovanni Francesco Barbieri detto il Guercino, seguito da una schiera di valenti pittori qualificati complessivamente come scuola pittorica centese; l'esposizione comprende infatti alcune carte riproducenti le musiche un tempo dipinte alle pareti di casa Pannini in Cento dalla mano del Guercino stesso e un dipinto del suo allievo Benedetto Gennari raffigurante Santa Cecilia, la patrona della musica, conservato nella locale pinacoteca cittadina.

Paolo Da Col



PARIDIS GVARINONII RIPAROLENSIS

HYMNI QUI AD VESPERAS DIEBUS

Tantum Festiuis toto anno decantant r.

CVM QVINQVE VOCIBVS

Nunc primum in lucem editi.

LIBER PRIMVS.



Venetijs, Apud Iacobum Vincentium,
MDLXXXVII.

Paride Guarinoni, *Hymni qui ad Vesperas Diebus Tantum Festiuis toto anno decantantur*, Venezia 1587 (cfr. scheda 36).

La cappella musicale di San Biagio

L'inizio di una vera e propria attività musicale nella Chiesa di San Biagio viene comunemente fatto risalire agli inizi del XVI^o secolo, più precisamente all'anno 1517: infatti in quell'anno si cominciò a salmeggiare da parte di alcuni sacerdoti, che allora erano a Cento, senza però formalità di clero. Contribuendo una tale ufficiatura a dare maggior lustro e decoro alla principale chiesa cittadina, il Consiglio comunale volle incoraggiarla, destinando cento scudi annui a quei sacerdoti, che da allora furono denominati Comunalì. Nel dicembre 1527 la curia bolognese approvò la «Congregazione della Communa» e la fornì di opportune regole: insieme al Rettore don Paolo Borgognoni i Sacerdoti Comunalì si obbligarono a celebrare quotidianamente «horas diurnas et Missam in Cantu». L'anno precedente la curia aveva già riconosciuto un'altra Congregazione di Sacerdoti, detti Consorziali, con lo scopo di suffragare i defunti con messe cantate in ogni giorno di rito semidoppio.

Con l'elevazione a Collegiata della Chiesa di San Biagio, avvenuta il 14 Luglio 1586, si sentì la necessità di arricchire ulteriormente la prassi liturgica con l'istituzione di un corpo di cantori che intervenisse alle funzioni più solenni. È del 21 dicembre 1589 il primo documento riguardante la Cappella musicale di San Biagio: è la nomina, da parte del Consiglio generale della comunità centese, di Antonio Coma a maestro di cappella con l'incarico di «cantar musicalmente con tredici voci ogni festa comandata dalla S. Madre Chiesa, et la Settimana Santa et le Messe et Vespri soliti a cantarsi et far cantar per la Comunità». La validità di tale delibera, che fissava un tetto annuo di cento scudi per le spese per la Cappella, venne condizionata all'aumento delle entrate della Comunità, da realizzarsi mediante tasse «sopra le arbore che sono nelle vie pubbliche et nelle terre occupate di essa Magnifica Comunità». Essendosi realizzato l'aumento delle entrate, l'anno successivo il Coma ed i suoi tredici cantori furono riconfermati.

Ma la neonata istituzione non ebbe subito stabilità e sicurezza: dovette infatti passare una decina d'anni prima che il Consiglio stabilisse, il 6 marzo 1600, che «nel libretto delle spese si mettino lire 150 l'anno per la musica nella Chiesa di S. Biagio secondo gli ordini et capitoli da farsi per la Comunità» e che «il Mastro di Capella et altri Cantori siano eletti et notati in publico consiglio». Dopo pochi mesi però la Cappella fu soppressa, ma, su richiesta dello stesso Coma, il 25 gennaio 1602 il Consiglio decise la riammissione dei musicisti alle precedenti condizioni economiche. All'iniziale gruppo di cantori dopo qual-

che anno si affiancò anche un gruppo di strumenti: infatti nel 1620 alcuni diletanti centesi formarono un corpo di musici che, sotto la guida dello stesso Coma, «prestavasi a condecorare le sacre funzioni», diventando così l'orchestra stabile della Cappella.

Alla morte di Antonio Coma, avvenuta nel 1629, dopo quarant'anni di magistero, gli succedette il figlio don Giovanni Antonio, che era canonico della Collegiata. Nel 1635, in seguito ad una grave vertenza tra il Capitolo di San Biagio ed il Magistrato della Comunità sull'incensazione a quest'ultimo durante le sacre funzioni in collegiata, la Cappella musicale fu dalla Comunità trasferita nella Chiesa di San Pietro. Don Coma, come canonico della Collegiata di San Biagio, si rifiutò di dirigere la sua Cappella nell'altra chiesa cittadina e fu perciò sostituito nell'incarico del frate agostiniano centese Giovan Battista Guaraldi.

Dimessosi questi nel 1639 e, dopo lunghe trattative, tornata finalmente la Cappella in San Biagio nel 1643, don Coma fu reintegrato nel suo incarico, che mantenne fino alla morte, avvenuta nel 1653.

Gli succedette un altro canonico, don Tiberio Berti, che già da dieci anni era l'organista della Collegiata. Quelli che seguirono furono anni in cui la Cappella incontrò non poche difficoltà ed inconvenienti per il suo buon funzionamento, sia per le turbolenze e l'indisciplina degli stessi musici, sia per le trame ordite dagli avversari del Berti, sia per i frequenti contrasti con l'altro corpo musicale, che in quegli anni si era andato formando nella Chiesa di San Filippo. Nel 1677, essendo la situazione divenuta insostenibile, il Consiglio della Comunità decise di «levare affatto la musica e l'organista riservandosi, però di poter nuovamente rimettere altri musici et organista ad ogni volontà del Consiglio».

Costituitasi una nuova Cappella, don Berti continuò ad esserne il direttore, ma in una posizione talmente precaria che nel 1683, a trent'anni dalla sua nomina, il Consiglio della Comunità, tra accesi contrasti, lo destituì.

Dopo un energico intervento del cardinal legato Acciajoli, il 6 ottobre 1683 fu nominato maestro di cappella Evilmerodach Milanta, fino a quel momento organista a Finale di Modena. Il successivo 20 Ottobre fu sottoscritto un capitolato tra il neo eletto e la Comunità centese, onde evitare il ripetersi di irregolarità ed incidenti nel funzionamento della Cappella. Avendo però quasi tutti i musici seguito don Berti nella Cappella musicale di San Filippo, il Milanta si trovò per qualche tempo nell'impossibilità di presiedere decorosamente alle numerose funzioni a cui era invitato da quasi tutte le Chiese di Cento, data la stima e l'alta considerazione di cui godeva. In suo soccorso venne l'Accademia del Sole, che, in perpetua rivalità con l'altra Accademia centese, quella dell'Aurora, che stava aiutando la Cappella di San Filippo, si obbligò a man-

tenere a proprie spese due cantori, un soprano e un alto, che rafforzassero l'esiguo corpo di musici di San Biagio. In poco tempo, anche grazie all'eccellente personalità e valentia del maestro di cappella, la situazione migliorò notevolmente. Compositore prolifico, il Milanta compose per la Cappella di San Biagio molti oratori e partiture sacre che, con molto successo, vennero da essa eseguiti spesso in unione con musici e strumentisti di Ferrara e Bologna.

In virtù anche di una stretta e proficua collaborazione tra il maestro e l'organista della Cappella, Bernardino Redolfini, fu quello uno dei periodi aurei dell'istituzione musicale centese. Tale stato di grazia continuò anche con il successore del Milanta, lo stesso Redolfini, che, grazie alle sue notevoli doti di direttore e compositore, riuscì a antenere alto il nome della Cappella musicale di San Biagio, che in quel tempo non aveva alcunché da invidiare a quelle di molte basiliche di grandi città.

A testimoniare dell'importanza assunta in quel periodo dalla Cappella centese bastino i nomi dei due successivi maestri, Giovan Antonio Riccieri e Giuseppe Maria Nelvi, compositori di fama europea, ma, forse proprio per questo, un po' prime donne: rimasto a Cento solo un anno il primo e forse appena qualche giorno il secondo, non portarono alcun beneficio alla vita della Cappella, ma, come nel caso del Riccieri, solo zizzania e contrasti. In considerazione di tale stato di cose, nel 1746, dopo la rinuncia del Nelvi, il Consiglio della Comunità decise di affidare il magistero di cappella a don Bartolomeo Dal Bello, un musicista veneziano forse di minor fama rispetto ai due predecessori. Rimasto in carica una ventina d'anni, anche il Dal Bello, come altri maestri che lo avevano preceduto e che lo seguirono, associò all'attività musicale svolta nell'ambito chiesastico un'altra a carattere più propriamente profano nell'ambito delle Accademie e dei teatri centesi, a riprova della profonda integrazione sempre esistita a Cento tra la vita religiosa e quella civile.

Dopo il ritiro del Dal Bello, che si dimise dopo vent'anni ininterrotti di magistero (1746-1766), la carica fu affidata ad un allievo di Jommelli, il romano Aureliano Boschi, il quale però tre anni più tardi fu rimosso dall'incarico per il suo scarso rendimento e per i suoi continui contrasti con gli altri membri della Cappella. Gli succedette il bolognese don Francesco Orsoni, Accademico Filarmonico di quella città, il quale rimase a Cento fino al 1775, anno in cui fu nominato dal Duca di Modena maestro della sua cappella ducale. Il nuovo eletto, don Angelo Sapienza di Cesena, rimase a Cento solo un mese e mezzo.

È comprensibile come questo continuo succedersi di nuovi maestri influisse negativamente sul rendimento dei membri della Cappella, i quali, oltre ad essere mal pagati, erano spesso abbandonati a se stessi. La situazione fortunatamente migliorò sia con l'aumento delle retribuzioni sia soprattutto con l'arrivo del nuovo maestro, il bolognese Sigismondo Comacchia, anch'egli Acca-

demico Filarmonico, che restò in carica una quindicina d'anni, distinguendosi sempre per l'ottimo servizio prestato. Alla sua morte, avvenuta nel 1791, fu nominato l'anconitano Francesco Damiani futuro Principe dell'Accademia Filarmonica Bolognese, il quale, nei tre anni del suo magistero, produsse composizioni di ottima fattura per la Cappella, che tuttavia trascurò con le sue ripetute ed ingiustificate assenze. Nel 1795 gli subentrò Antonio Mario Tadolini, sacerdote ed Accademico Filarmonico bolognese, proveniente dalla Polonia, dove era stato maestro della Cappella reale.

Sotto la sua direzione la Cappella centese avrebbe forse avuto la possibilità di tornare all'antico splendore, ma le condizioni esterne non lo permisero. Gli anni che seguirono l'arrivo del Tadolini furono infatti gli anni della Repubblica Cispadana prima e Cisalpina poi, gli anni in cui Cento diventò capoluogo del Dipartimento dell'Alta Padusa, ma anche gli anni in cui, in seguito alla soppressione del Capitolo di San Biagio ordinata dal Direttorio esecutivo della Repubblica napoleonica, l'amministrazione comunale centese decise nel 1798 di abolire il tradizionale assegno alla Cappella musicale di San Biagio.

Dopo poco più di un anno, con l'arrivo delle truppe austriache e con la reazione conseguente, l'antica istituzione musicale centese venne ripristinata «colli soliti obblighi, pesi ed emolumenti». Ma, con il ritorno dopo pochi mesi delle truppe napoleoniche, sembrava si stesse per giungere ad un secondo abbandono del mantenimento della Cappella da parte dell'Amministrazione comunale. Invece, anche per effetto del Concordato tra Napoleone ed il papa, tale decisione non fu presa. Don Tadolini poté così continuare ottimamente il suo maestrato fino alla morte, che lo colse nel novembre del 1802.

Dopo qualche mese ritornò ad occupare l'incarico di maestro di cappella don Francesco Orsoni, reduce dal maestrato nella Cappella ducale di Modena. Dopo pochi anni però l'amministrazione comunale centese decise nuovamente di privare la Cappella della tradizionale dotazione annua «per sole viste di economia». Ma, anche senza la sovvenzione comunale, l'attività della Cappella continuò ugualmente, anche se in tono minore, sostenuta e spesa dall'amministrazione di S. Biagio.

La seconda permanenza a Cento dell'Orsoni durò una decina d'anni, cioè fino al 1813, quando decise di far ritorno nella natia Bologna. A sostituirlo venne chiamato, come maestro supplente, il suo concittadino Giuseppe Cavazza. Pochi mesi dopo la restaurazione del governo pontificio (1815), l'Amministrazione comunale decise di riaccollarsi l'onere del mantenimento della Cappella ed istituì una commissione deputata alla redazione di nuovi Regolamenti. Guidata dal conte Bartolomeo Chiarelli Pannini, la Commissione lavorò per molti mesi e nell'agosto del 1817 consegnò al Gonfaloniere il «piano di ripristinazione della Cappella di S. Biagio» che venne definitivamente approvato dal

Consiglio comunale il 4 settembre successivo.

Con la Restaurazione ci fu una decisa ripresa dell'attività della Cappella, dapprima sempre con il Cavazza e poi, soprattutto, con il bolognese Gaetano Gaspari, che soggiornò a Cento quasi dieci anni, iniziando qui la sua prestigiosa carriera. Alle sue dimissioni, nel 1837, seguì un breve magistero del centese Luigi Frontori, che lasciò la carica dopo appena un anno. Al suo posto il Consiglio comunale provvide subito a nominare il modenese Isidoro Milanti. Durante il suo lungo magistero (1840-1871), in seguito a disordini verificatisi nell'ambito della Cappella, nel dicembre del 1844 il Consiglio comunale ne decise lo scioglimento temporaneo e la soppressione del fondo destinato alle sacre funzioni, consentendo però la continuazione temporanea delle scuole musicali. Per poter rinnovare e riorganizzare interamente il sistema musicale centese (che comprendeva la Cappella di San Biagio, le scuole di canto e di suono e la Banda comunale), venne nominata una speciale commissione, la quale, anche se tra vivaci contrasti sia interni sia con il Consiglio comunale, propose un piano di riforma che fu approvato dal Consiglio comunale il 29 Luglio 1846. In base a tale piano l'istruzione musicale centese veniva affidato a tre maestri: uno di Canto, Suono, Pianoforte e Organo, uno di Strumenti ad arco ed uno di Strumenti a fiato.

Nel corso degli anni immediatamente successivi il piano di riforma musicale subì alcune modifiche, finché il 25 maggio 1852 non venne definitivamente approvato un nuovo «Regolamento della Scuola Musicale e della Cappella nella Collegiata di S. Biagio». In conformità ai dettati di tale regolamento, il 16 marzo dell'anno successivo Isidoro Milanti fu eletto maestro di canto, suono, organo e pianoforte e Leone Sarti di Budrio maestro di strumenti ad arco.

Seguirono anni proficui e pieni di successi per la Cappella centese, grazie anche alla prolificità del Milanti, che sfornava nuove composizioni a getto continuo, e alla bravura del Sarti, che riuscì a plasmare una pregevolissima orchestra d'archi.

Al Milanti, che si dimise nel 1871, succedettero il centese Saverio Atti (1871-1876) ed il riminese Achille Abbati (1879-1893), abile trascrittore di masse corali, con il quale la Cappella centese visse un periodo di vera eccellenza. Purtroppo durante il suo magistero, nel 1891, fu cancellato per la prima volta dal bilancio comunale il fondo per le spese della Cappella, ma, dietro le insistenze dello stesso Abbati e del Sarti, il fondo fu dopo poco ripristinato. Dimessosi l'Abbati gli succedette il reggiano Alessandro Vezzani (1893-1898), seguito dal giovane centese Paride Soffritti (1898-1903). Nel 1903, alla morte del direttore della Banda cittadina Pietro Verdi, si rese necessaria la riorganizzazione dei servizi musicali della città: furono concentrati in un'unica persona l'ufficio di maestro di canto e suono di pianoforte e organo e l'ufficio di capo

Banda. L'anno successivo fu nominato il nuovo direttore di Banda e Cappella nella persona di Oreste Bergami di San Pietro in Casale. Su suggerimento della Giunta Comunale, il nuovo direttore si mise subito al lavoro per la riforma della musica della Cappella centese, che, come dovunque in quel tempo, risentiva fortemente dell'influsso esercitato su di essa dalla musica melodrammatica. Attenendosi alle disposizioni di Papa Pio X, contenute nel «Motu proprio» del 22 novembre 1903, quale modello di musica liturgica fu adottata la musica polifonica.

Nel 1908, per la seconda volta in pochi anni, fu cancellato dal bilancio comunale l'assegno annuale per la Cappella di San Biagio. Ma anche questa volta il Consiglio Comunale ritornò sulle sue decisioni, in seguito ad un ricorso del Bergami. Dimessosi questi dopo quattro anni, fu nominato nuovo direttore di Banda e Cappella il centese Aldo Malagodi, che fu anche l'ultimo di nomina comunale. Infatti l'8 gennaio 1915 la neoletta Giunta di sinistra annunciò al Consiglio comunale la propria decisione di sopprimere lo stanziamento annuale alla Cappella musicale di San Biagio, adducendo come giustificazione che il decoro ed il prestigio della Collegiata non potevano interessare la nuova Amministrazione comunale, che teneva in uguale considerazione tutti i culti. Tale decisione fu definitiva. A nulla valsero infatti i ricorsi fatti al Prefetto prima ed al Governo del Re poi: il 15 luglio 1915 il Consiglio comunale deliberò di confermare la decisione della soppressione presa dalla Giunta.

Pur privata del sostegno del Comune, la Cappella musicale di San Biagio riuscì a sopravvivere, grazie anche all'abnegazione di alcuni sacerdoti ed all'aiuto di molti centesi amanti della musica.

Cambiato il nome in «Schola cantorum Sanctae Caeciliae», l'istituzione venne diretta dapprima da don Giuseppe Baccilieri e poi per oltre trent'anni da don Giovanni Zanandrea. Nel 1963, promosso dal nuovo parroco Mons. Salvatore Baviera, iniziò il rilancio dell'antica istituzione cittadina, che tornò a chiamarsi «Cappella musicale di San Biagio».

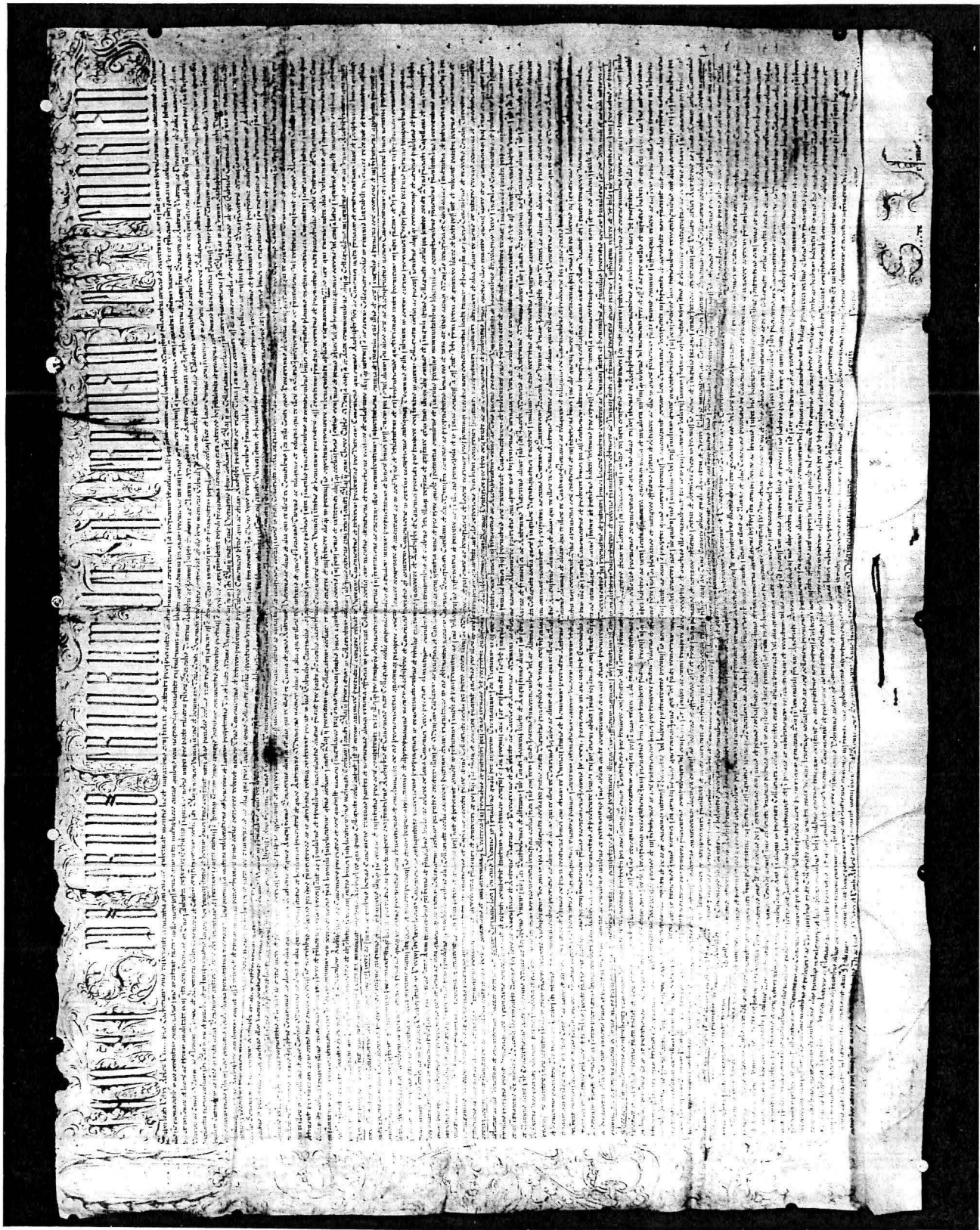
Al giorno d'oggi, in continuità con una tradizione secolare, la Cappella, diretta dal 1970 dal maestro Giorgio Piombini, partecipa attivamente alla liturgia della Collegiata, obbedendo a due direttive: quella tridentina della bellezza e del decoro della liturgia stessa, e quella del Vaticano II, della partecipazione dei fedeli alla celebrazione eucaristica. Oltre a questa sua prevalente attività, la Cappella opera su un piano più propriamente culturale, offrendo alla cittadinanza una serie continua di concerti organistici, corali e strumentali che, dal 1966 al presente, conta ormai un centinaio di esecuzioni.

La scuola di violino

Dalla metà del XVIII secolo al maestro di cappella di San Biagio si cominciò ad affiancare con quasi pari dignità il primo violino e direttore dell'orchestra, il quale, in occasione delle grandi festività religiose cittadine, si esibiva in virtuosistici assolo durante la messa solenne. Proprio l'importanza data in quel periodo alla direzione dell'orchestra della Cappella di San Biagio fece sì che nell'ambito della stessa Cappella sorgesse un'importante scuola di strumenti ad arco, affidata a violinisti di vaglia, come il bolognese Francesco Dall'Occa, che sarebbe poi stato primo violino nei maggiori teatri bolognesi, il modenese Francesco Vaccari, in seguito primo violino alla corte di Spagna, il modenese Antonio Sighicelli, uno dei migliori violinisti e direttori d'orchestra italiani del secolo scorso, ed infine Leone Sarti, che diresse la scuola violinistica centese per oltre cinquant'anni.

Da tali didatti uscirono strumentisti centesi di fama europea, tra cui Bartolomeo Campagnoli, grandissimo violinista, didatta e direttore dell'orchestra del Gewandhaus di Lipsia, Antonio Dall'Occa, valente concertista e primo contrabbasso alla corte imperiale russa, Antonio Cristiani, che fu nominato primo violino a Neustrelitz dopo il Campagnoli, Vincenzo Sighicelli, uno dei migliori violinisti europei dell'Ottocento (tra l'altro primo violinista all'Opéra di Parigi), ed infine Federigo Sarti, primo violino al Comunale di Bologna e per oltre quattro decenni insegnante nel Liceo musicale della città felsinea.

Adriano Orlandini



3) Bolla papale 5 agosto 1603 con la quale Clemente VIII conferma la creazione del Capitolo di S. Biagio

SCHEDE DELLA MOSTRA

I

La sede istituzionale

1. *Constitutiones et Ordinationes Ecclesiae Collegiatae et Archipresbiteralis Sancti Blasii Terrae Centi Diocesis Bononiae* (ACap.*, Statuti del Capitolo 1). Ms. membr., 12 cc., legatura in cuoio con tracce di doratura. Il codice, redatto negli anni 1521-1603, era conservato presso l'archivio parrocchiale, come risulta da un inventario del 1679 (ACap., cart. 41, fasc. II, n. 4, c. 4).

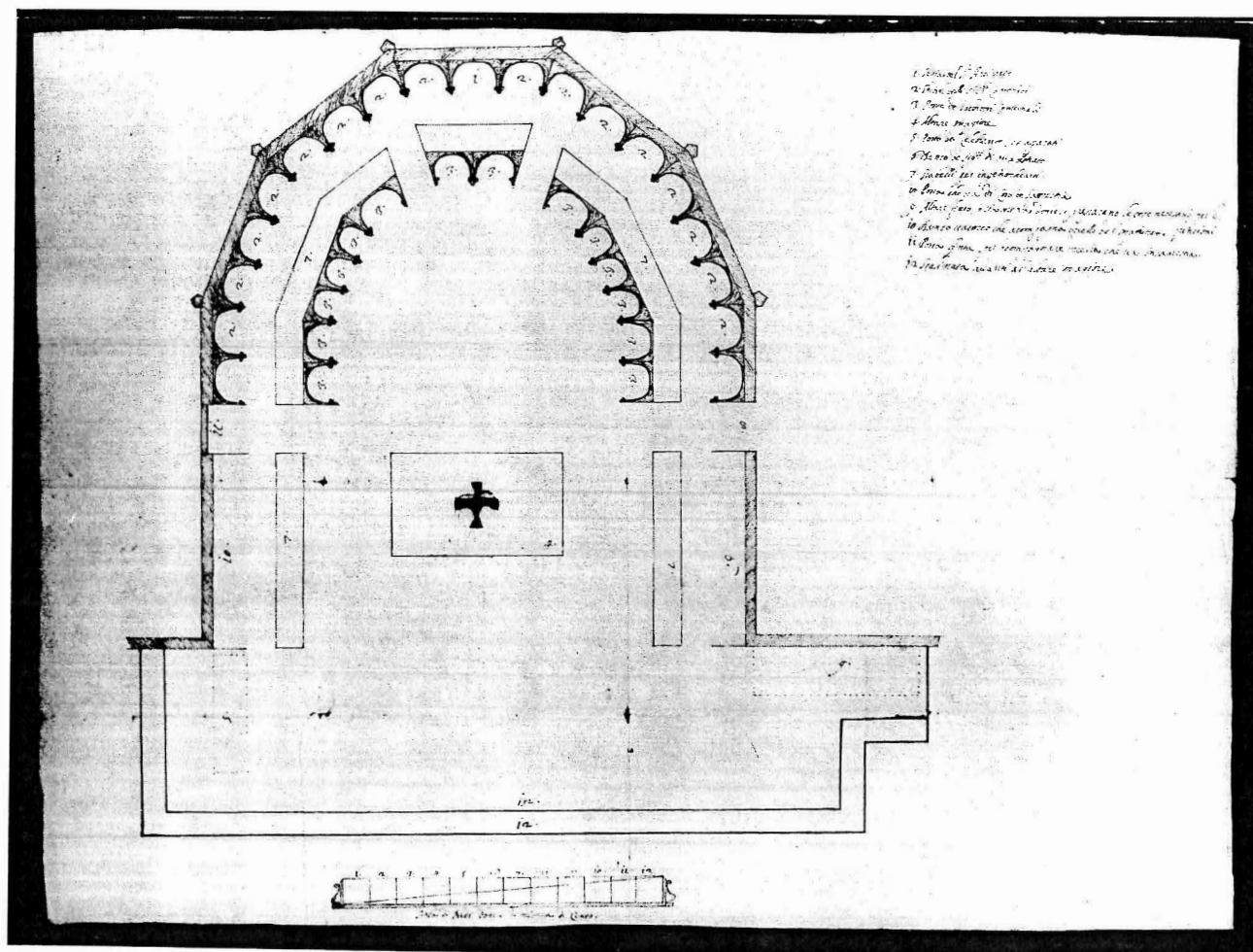
2. Copia coeva del decreto di erezione in Collegiata della chiesa parrocchiale di S. Biagio del cardinale Gabriele Paleotti in data 14 luglio 1586 (ACap., cart. 2, fasc. 1). Tale decreto poneva le premesse per l'istituzione di una cappella musicale di livello adeguato all'innalzata dignità della chiesa.

3. Bolla papale del 5 agosto 1603 con la quale Clemente VIII conferma ufficialmente la creazione del Capitolo di S. Biagio compiuta dal cardinale Paleotti (ACap., cart. 2, fasc. 2).

4. “Pianta o disegno del Coro di S. Biagio del modo che fu fatto nel 1490 e che sino di presente [19.IX.1673] si trova” (ACom., Scritture dell'archivio Consiliare, tomo II). Il disegno rappresenta il coro costruito nel 1490 per l'antica chiesa gotica di S. Biagio, e venne eseguito nel 1673 in occasione delle modifiche ad esso apportate in modo da assicurare un posto in presbiterio ai Magistrati della Comunità di Cento.

5. Progetto per la costruzione del nuovo coro della Collegiata, commissionato dal Capitolo all'architetto Pietro Alberto Cavalieri nel 1735 in seguito all'edificazione della nuova chiesa (ACap., cart. 38, fasc. I n. 64).

* Si avverte il lettore che nelle schede si danno in sigla le indicazioni relative agli Archivi Comunale e Capitolare di Cento (ACom e ACap) nonché al Civico Museo Bibliografico Musicale di Bologna (CMBM).



5) Progetto per la costruzione del nuovo coro della Collegiata di Pietro Alberto Cavalieri (1735)

6. Iscrizioni attestanti la promessa della costruzione di un nuovo coro fatta dal cardinale Prospero Lambertini alla Collegiata e il mantenimento della promessa del medesimo divenuto papa Benedetto XIV: “Quod iam Prosper S.R.E. cardinalis Lambertinus Bononiae Archiepiscopus anno MDCCXXXIV munificentissime sponderat”; “Hoc idem Benedictus XIV. P.O.M. anno MDCCXXXIII magnificantissime adimplevit.”

7. Disegno progettuale per il fonte battesimale commissionato a Francesco Tacconi dai consoli di Cento nel 1596 (ACom., corrispondenze d’ufficio, busta 1, fasc. 1596). Distaccandosi dalla giurisdizione della Chiesa Madre Pieve di Cento, la chiesa di S. Biagio ricevette già nel 1378 un proprio fonte battesimale; la ricostruzione del fonte, peraltro ancor oggi esistente, sulla base del disegno qui esposto, è da collegare alla generale opera di riassetto della chiesa dopo l’erezione in Collegiata.

II

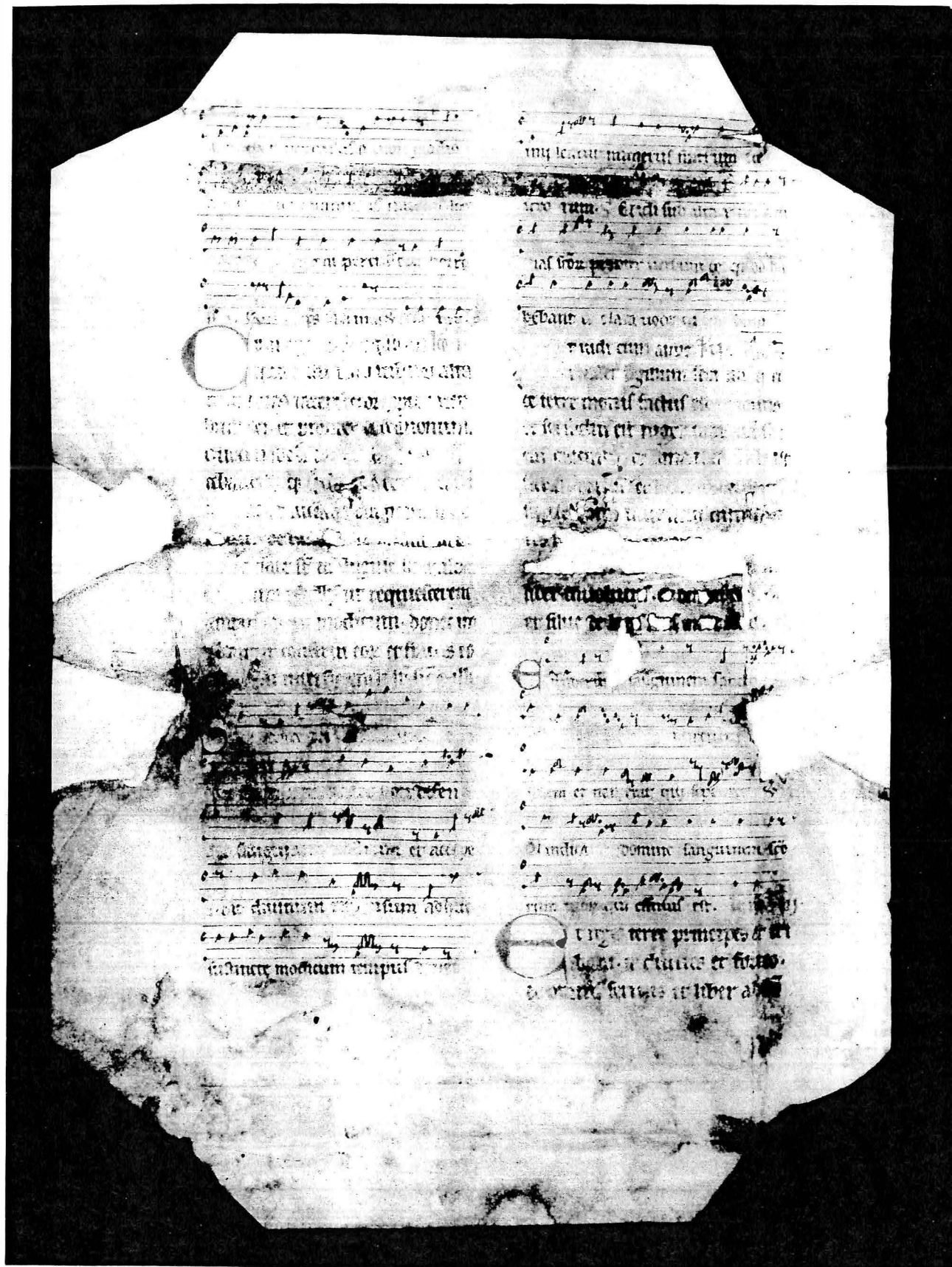
La cappella musicale

A. Gli eventi salienti e i protagonisti

8. Delibera consiliare con la quale Antonio Coma viene eletto Maestro di Cappella della Collegiata di S. Biagio (ACom., Libri dei Partiti Consiglieri, vol. II 1588-1598), cc. 20v-21). In essa l’entità del compenso viene singolarmente subordinata alle entrate della Comunità (cfr. appendice documentaria, doc. 1).

9. Supplica rivolta ai Consoli dal modenese Francesco Guidetti per essere assunto in qualità di organista della Collegiata (ACom., Corrispondenze d’ufficio. 6: 1613). Il Guidetti esibisce come referenza il proprio apprendistato alla scuola del celebre Orazio Vecchi e la propria perizia di esecutore e didatta (cfr. appendice documentaria, doc. 2).

10. Rimozione di Tiberio Berti dall’incarico di Maestro di Cappella della Collegiata (ACom., Libri dei Partiti Consiglieri, vol. XVI 1679-1691, anno 1683). La deposizione del Berti avviene per non aver egli “la necessaria esperienza de’ modi di cantar che si praticano in oggi da chi fa professione di



25) Pagina di Antifonario membranaceo del XIII sec.

perfettamente insegnare”, per una ragione inerente cioè alla qualità stessa del suo insegnamento (cfr. appendice documentaria, doc. 3).

11. Nicolò Melloni, *L'Armonia lagrimosa nell'esequie del molto Reverendo Signor D. Evilmerodac Milanta [...] celebrate da musici di detta Collegiata* [di S. Biagio], Bologna, Peri 1712 (ACom., Opuscoli e stampe diverse, I.III.98).

12. Elezione di Giovanni Antonio Riccieri a Maestro di Cappella della Collegiata (ACom., Libri dei Partiti Consigliari, vol. XX 1742 -1758, c. 33v). Il Riccieri ottiene agevolmente la nomina per esser “celebre Compositore, e commendato insigne da quanti si sono intesi intorno alla sua idoneità”. A c. 34 dello stesso tomo figura la proroga ad Andrea Scaffuti dell’impiego di primo violino dell’orchestra di S. Biagio affinché egli possa al contempo produrre “qualche competenti allievi, e così stabilirsi maggiormente la medesima Capella” (cfr. appendice documentaria, doc. 4).

13. Memorie di viaggio di Giuseppe Maria Nelvi, due mss. autogr. redatti negli anni 1727-31 (CMBM, ms K 37). Nelvi concorse al posto di Maestro di Cappella in S. Biagio, assieme a Patrizio Borghi e Natale Rista, ottenendolo il 29 giugno 1745, per poi abbandonare in breve tempo l’incarico; il 5 marzo 1746 gli succedette Bartolomeo Dal Bello.

14. Nomina di Gaetano Gaspari a “Maestro di Canto e Direttore della Cappella di S Biagio” mediante “un partito, il quale fa buona testimonianza della stima, in che è generalmente tenuto avendo conseguito tutti i voti dei Signori Consiglieri” (ACom., Atti Consiliari, vol. VIII 1827-1829).

15. Avviso a stampa di concorso del Gonfaloniere di Cento per il posto di “Maestro di Violino nelle Scuole e primo violino” della Cappella di S. Biagio in data 5 marzo 1836, Cento, Tip. Lanzoni 1836 (collezione Adriano Orlandini).

16. Avviso a stampa di concorso della Magistratura comunale per l’impiego di “Maestro di Canto, e Direttore” della Cappella di S. Biagio. Cento, Tip. Lanzoni 1839 (ACom., IV. 75).

17. Avvisi a stampa per il primo centenario della consacrazione della Collegiata, solennizzato il 22 e il 23 ottobre “a piena orchestra” e “con iscelta musica” nei giorni 22 e 23 ottobre 1864, Cento, Tip. Lanzoni-Soffriti 1864 (ACap., Cart. 58, fasc.13).



37) Antonio Burlini. *Riviera fiorita di Concerti musicali*, Venezia 1612.

B. Gli obblighi dei musicisti e del campanaro

18. Capitolato tra la Comunità di Cento ed Evilmerodac Milanta riguardo agli obblighi del ruolo di Maestro di Cappella della Collegiata da lui ricoperto (ACom., archivio Consolare, Scritture, tomo II 1673-1686, anno 1683). Cfr. appendice documentaria, doc. 5.

19. "Tabella delle Funzioni Musicali nell'Insigne Collegiata di S. Biagio della Città di Cento distribuite come siegue. Nelle Feste stabili fra l'anno [...] Nelle Feste Mobili fra l'anno" (tabella ms., prima metà del XIX sec.). ACap., cart. 41, fasc. 3.

20. Lista manoscritta delle funzioni in cui "l'organista oltre alle Funzioni della Cappella per le quali percepisce il punto sarà obbligato ad intervenire" (1829 c.). *Ibidem*.

21. "2° Semestre 1904 - Emolumenti dovuti ai componenti la Cappella Musicale di S. Biagio per le funzioni eseguite nel suddetto Semestre" (tabella ms., 1904). ACap., cart. Registri ed emolumenti.

22. Avviso a stampa: *Capitoli, e tasse da osservarsi dal campanaro prò tempore dell'insigne Collegiata di San Biagio della Terra di Cento*, Bologna, Piermaria Monti 1695 (ACap., cart. 41, fasc. 3).

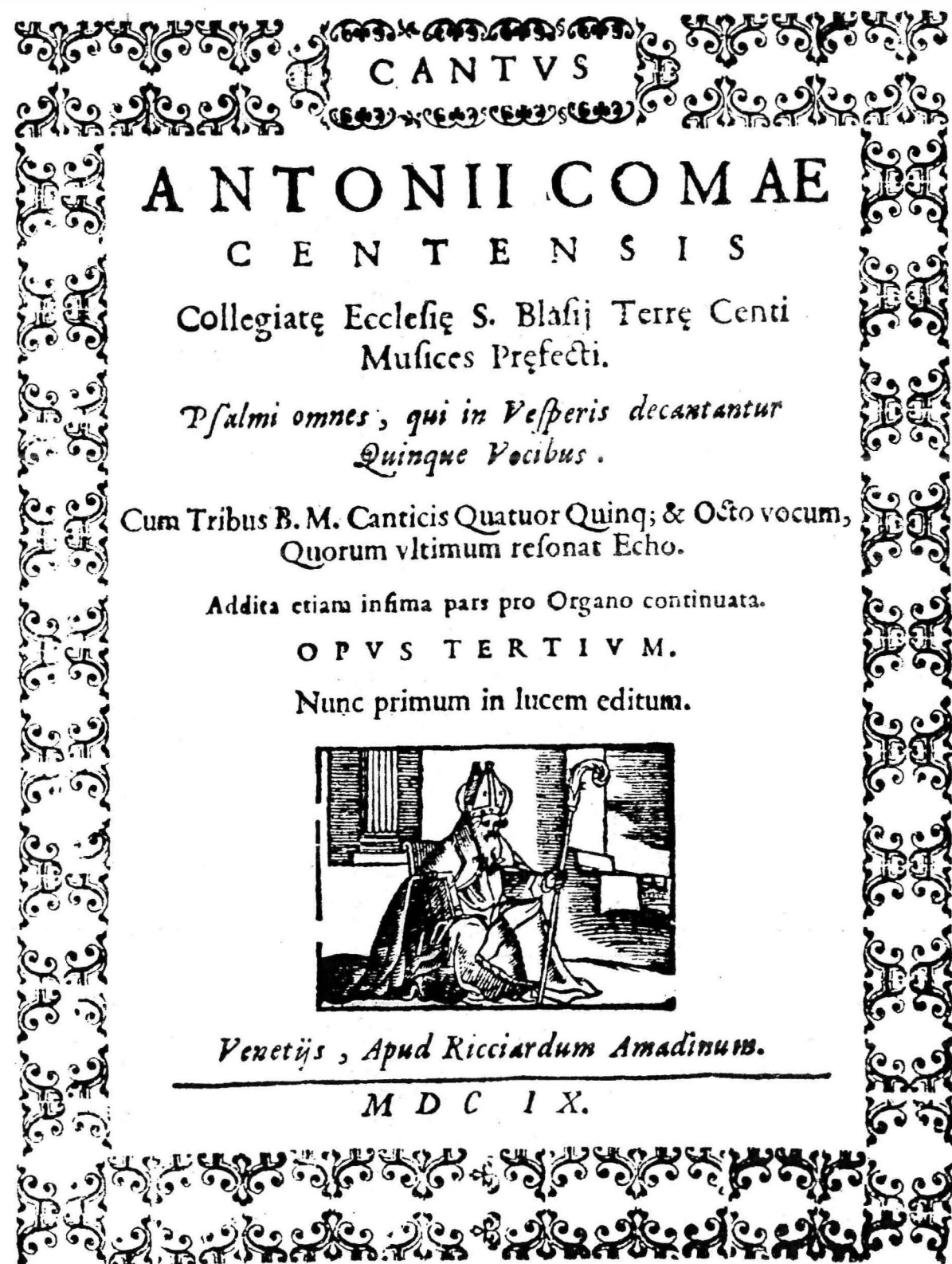
23. "Tabella portante le Funzioni per le quali il pubblico Campanaro sarà tenuto di suonare nei modi seguenti", tabella ms. redatta in data 1 giugno 1818 (*ibidem*).

24. A. Rocca, *De campanis commentarius*, Romae, apud Guillelmum Facciotum 1612. (ACap., Biblioteca Capitolare, 140).

C. Il repertorio

Il canto gregoriano

25. Pagina di Antifonario membranaceo del XIII sec. con notazione neumatica di area lombarda su rigo tetralineo. Evidenti le tracce di utilizzazione come copertina di libro di piccolo formato (ACap).



38. c) Antonio Coma. *Psalmi omnes, qui in Vesperis decantantur Quinque Vocibus*. Venezia 1609.

26. Messale (Cento, Biblioteca Comunale, segn. II E.278). Codice membr., XIII sec., 295 x 215 mm, 174 cc., legatura in cuoio con impressioni in oro XVIII sec. Al *recto* della prima carta figura un'annotazione vergata da mano settecentesca relativa alla possibile datazione del codice, che viene fissata nei termini rispettivamente *post* ed *ante quem* 1232 e 1264. Alle cc. 90-98 figura l'intonazione in musica di 11 prefazi e 3 messe; alle cc. 104-105v quella del *Pater noster*.

27. Elenco dei "libri del coro di S. Biagio" e del loro contenuto, redatto nella prima metà del XIX sec. (ACap., Biblioteca Capitolare, 287). I libri corali vi figurano contrassegnati da lettere alfabetiche; un riscontro effettuato da Mario Fanti sui volumi tuttora esistenti presso la Biblioteca Capitolare rivela la perdita di quelli contrassegnati dalle lettere F, Q, S, X, Y (cfr. Mario Fanti, *Gli archivi Capitolare e Parrocchiale di S. Biagio di Cento*, Bologna, Deputazione di Storia Patria 1972, p. 99).

28. "Hymni, antiphonae et missae in cantu quae in hymnario, antiphonario et gradualibus chori Collegiatae S. Blasii desiderantur [...]. Auctore Antonio Masolio capituli eiusdem Collegiatae caeremoniarum magistro anni Domini MDCLXXXVI" (*id.*, *id.*, 270). Codice cart., 480 x 370 mm, 62 pp., legatura in cartone, segn. O.

29. "Antiphonae et responsoria maioris hebdomadae ac alia ad usum confratrum venerabilis Confraternitatis SS. Rosarii Terrae Centi, anno salutis nostrae MDCCVI" (*id.*, *id.*, 33).

30. "Missae sanctorum sumptibus Collegii AA. RR. Communalium S. Blasii Centi efformatae anno Domini 1770" (*id.*, *id.*, 264). Codice cart., 520 x 380 mm, 248 pp., legatura in cuoio con borchie metalliche, segn. G; il frontespizio riporta, in corrispondenza del margine superiore della corniciatura, alcuni simboli legati al culto di S. Biagio (pastorale, croce, spazzola di ferro, mitria). Il presente codice apre in questa sede una serie di quattro libri corali di notevole pregio calligrafico e ornamentale (altri cinque codici di medesima fattura sono conservati presso l'Archivio Capitolare), tutti vergati dalla stessa mano tra il 1765 e il 1770 su commissione dei preti Comunali, un corpo di sacerdoti stipendiati direttamente dalla Comunità per l'ufficiatura della Collegiata.

31. *Idem*, parte seconda (*id.*, *id.*, 265). 510 x 360 mm, 222 pp., segn. H; a p. 200 vi sono sommariamente raffigurate la chiesa di S. Biagio, il palazzo del Governatore, e sullo sfondo la chiesa di S. Pietro.

Per Illustri, ac Magnificentissimæ
COMMVNITATI
CENTI,

Eiusque prudentissimis VV. DD. Coss.
D. Mass. & c. F. P.



ADVCO vobis (Perillustres VV.) atq; humiliter offero,
quam peperit, vel potius abiecit ingenij mei tenuitas, sa-
crarum Cā. ionum Musam; pauperem illam quidem,
& inornatā, sed affectu diuitem, atq; interioris animi
sensu nulli secundam. Ad hoc me toto pectoris, ut sic
dicā, sinu impulit Benignitas vestra singularis, qua me vobis indissolubili
quodam nodo æternum deuinxistis ad amorem, ad obsequium, ad cultum;
Impulit vetustissima sanguinis nostri coniunctio, Celtarum scilicet, vnde
origo vestra, & Comij Atrebatium Regis, vnde genus nostrum. Impu-
lit tandem, immò coegit ea, quā vestris virtutibus, & meritis iam dudū
voui, reuerentia. Quis enim vos impense non reuereatur, quorum sapien-
tia, & consilium in deliberando mirum est, prudentia in agendo summa,
cōstantia in exequendo maxima? Quis omni vos obseruantia non colat,
quorum pietas eximij laudibus celebratur, charitas in cælum extol-
litur, humanitas ubiq; prædicatur? Hanc igitur (sapientissimi Patres)
candidæ mentis sinceram filiam in Theatrum Benignitatis vestræ ad-
mittere ne graemini. Parua est, haud diffiteor, sed illud vobis instillo:
NON minus gloriosum esse parua accipere, quàm magna elargiri. Va-
lete Perillust. VV. & Patriæ felices, sospitesq; viuite.
Bononia Die xij. Kal. Octobris M. DC. XIV.

Perillust. DD. VV.

Addictiss. seruus

Antonius Comius d. Coma.

32. "Antiphonarium de tempore sumptibus Collegii AA.RR. Communalium S. Blasii Centi efformatum anno Domini 1765, tomus primus" (*id.*, *id.*, 266). 520 x 390 mm, 272 pp., segn. J; nell'antiporta vi è rappresentata l'immagine di S. Biagio in preghiera innanzi alla Vergine.

33. "Antiphonarium sanctorum sumptibus Collegii AA. RR. Communalium S. Blasii Centi efformatum anno Domini 1766" (*id.*, *id.*, 269). 530 x 390 mm., 244 pp., segn. N.

34. "Cantorino per la venerabile Arciconfraternita del SS. Rosario di Cento. Ex dono Aloysii Gallerani Paoris Anno MDCCCXLIX. Leonardus Facchini fecit" (*ibidem*). Codice cart., 500 x 370 mm, 138 pp., legatura in cartone.

La Polifonia

35. "Liber Inventariorum Capituli Sancti Blasii MDCX" (ACap, cart. 41, fasc. II num. 3, c. 11, anno 1680). Nell'inventario dell'anno 1680 è registrata la presenza di tre opere musicali a stampa ancor'oggi conservate presso l'archivio Parrocchiale di S. Biagio (cfr. schede 36, 37, 38-39):

"Hinni del Guarinoni in canto figurato a cinque voci

Riviera fiorita del P. Burlini a due voci

Salmi d'Antonio Comi Mastro di Capella della nostra Collegiata a sei voci". L'opera del Coma del 1609, presente già in un'inventario redatto nel 1611 (*ibidem*, c. 2: "una Copia di Vespri in musica dedicati al Capitolo da m. Ant.º Coma Mastro di Capella di questa nostra Collegiata"), è in realtà a cinque voci (cfr. scheda 39).

36. Paride GUARINONI, Hymni qui ad Vesperas Diebus Tantum Festivis toto anno decantantur. Cum quinque vocibus Nunc primum in lucem editi. Liber Primus. Venetiis, Apud Iacobum Vincentium, 1587 (ACap, RISM G 4808).

5 parti: S, A, T, B, 5.

L'opera, oltre ad essere l'esemplare a stampa più antico dell'Archivio Musicale della Collegiata di S. Biagio, rappresenta un *unicum*.

37. Antonio BURLINI (1577-1623), Riviera fiorita di Concerti Musicali A Una, Due, Tre, e Quattro Voci con una Messa nel fine, Il tutto concertato col Basso continuo per l'Organo, Aggiuntevi ancora le parti per uno, e due instrumenti per chi ne hà commodità, come nella Tavola si può avvertire, e nelle parti per detti istrumenti è notato, in Venetia, Appresso Giacomo Vincenti 1612 (ACap,

7 4. La Piombina. 38

The image shows a page from a musical manuscript. It contains two sections of music. The first section is titled '7 4. La Piombina.' and is marked with a '38' at the end of the first line. It consists of six staves of music, each with a treble clef and a key signature of one flat (B-flat). The music is written in a style typical of the 16th or 17th century, with many accidentals and a complex rhythmic structure. The second section is titled 'A 4. La Bianca.' and consists of three staves of music, also with a treble clef and a key signature of one flat. The notation is similar to the first section, with many accidentals and a complex rhythmic structure.

A 4. La Bianca.

38. d) Canzoni a 4 "La Piombina" e "La Bianca" da *Sacrae Cantiones*. 1614.

RISM B 5022).

l parte: Basso per l'Organo;

38. Antonio COMA (1569-1629), opere a stampa:

a) Officium Beatae Mariae Virginis, Quod Dominicis, alijsque diebus festis a Societatibus decantari solet, Quinis Vocibus concinendum [...] ab Antonio Coma Collegiatae Ecclesiae Sancti Blasii Terrae Centi Musices Magistro, Venetijs, Apud Ricciardum Amadinum 1606 (CMBM, segn. Y 167; RISM C 3479).

Il frontespizio di questa prima opera a stampa del musicista centese riporta la sua qualifica di Maestro di Cappella in S. Biagio, e il simbolo della locale Confraternita della Santa Croce cui l'opera è dedicata. Le sue opere successive verranno dedicate alle altre più importanti istituzioni cittadine, e cioè l'Arciconfraternita di Santa Maria di Cento (nel 1608), il Capitolo della Colegiata di S. Biagio (nel 1609) ed infine la Comunità di Cento (nel 1614). Nella dedica della prima opera il Coma motiva argutamente la risoluzione di affidare alle stampe la propria musica: "ego, cum in memoriae templo aliquid appendere exoptarem, ne more pecudum vitam silentio traducere viderer" ("desiderando lasciare memoria di me ai posteri, affinché non sembrassi trascorrere la vita in silenzio alla maniera delle bestie").

b) Copia ms. del frontespizio della seconda opera a stampa di Antonio Coma: "Missae quattuor, quinque, et octo vocum, et una pro defunctis et in fine litaniae sacratissimae Coelorum Reginae, Venetiis 1608 (ACom, Archivio Consolare, Miscellanea di storia centese, tomo 129). Cfr., nell'appendice documentaria, il doc. 6.

c) Psalmi omnes, qui in Vesperis decantantur Quinque Vocibus. Cum Tribus B. M. Canticis Quattuor Quinque; et Octo vocum, Quorum ultimum resonat Echo. Venetiis, Apud Ricciardum Amadinum 1609 (ACap, CMBM Y 168; RISM C 3480).

CMBM completo: S, A, T, B, bassus pro organo.

ACap: manca il T.

d) Sacrae Cantiones I. 2. 3. 4. vocibus in Organo concinendae et in fine Stabat Mater et Pro Congregatione Confratrum Disciplinae, Bononiae, Apud Haeredes Ioannis Rossii 1614 (CMBM Y 169; RISM C 3481).

Alle musiche si accompagna in questa sede una delibera della Comunità cui esse sono dedicate, con la quale si risolve per la sovvenzione della stampa dell'opera (ACom, Liber Partitorum 1612-1620, vol. VI, c. 71). Cfr. nell'appendice il doc. 7.

39. a) Giacomo Cesare PREDIERI (1671-1753), [Passione a 4 voci SATB



41) Fiorenzo Maschera, intavolatura parziale della *Canzon 8*.

44. Gaetano GASPARI (1807-1881):

a) *Gloria a Piena Orchestra* di G. G. *Prima composizione da Chiesa fatta nel 1828*, partitura e 27 parti d'orchestra mss. (ACap.)

b) Offertorio posto in musica da Gaetano Gaspari per la gran Messa da Requiem progettata da Verdi in onore di Rossini, partitura ms. autografa (CMBM, segn. UU 13).

45. Leone SARTI (1827-1907), *Fantasia brillante per violino con accompagnamento di Quartetto [...]* sopra motivi del *Rigoletto* (ACap.), ms. redatto nel 1870 come "Pezzo d'obbligo presentato dall'Autore [...]" All'illustrissima Giunta Municipale di Cento".

La tradizione strumentale

46. *Regole per comporre*, ms. contenente madrigali passeggiati e diminuiti, arricchiti cioè di fioriture dal centese Orazio Bassani, celebre virtuoso di viola, e regole di composizione del nipote Francesco Maria Bassani, redatto negli anni 1620-21.

47. Ignaz Joseph PLEYEL (1757-1831) *Tre Quartetti per Flauto, Violino, Viola, e Violoncello [...]* Opera 20, Vienna, Artaria [1789] (ACap, RISM P 3401).
4 parti: fl, vl, vla, vlc.

48. Alessandro ROLLA (1757-1841), *Tre Duetti Per Due Violini*, ms. della prima metà del XIX sec.
2 parti: vl I, vl II.

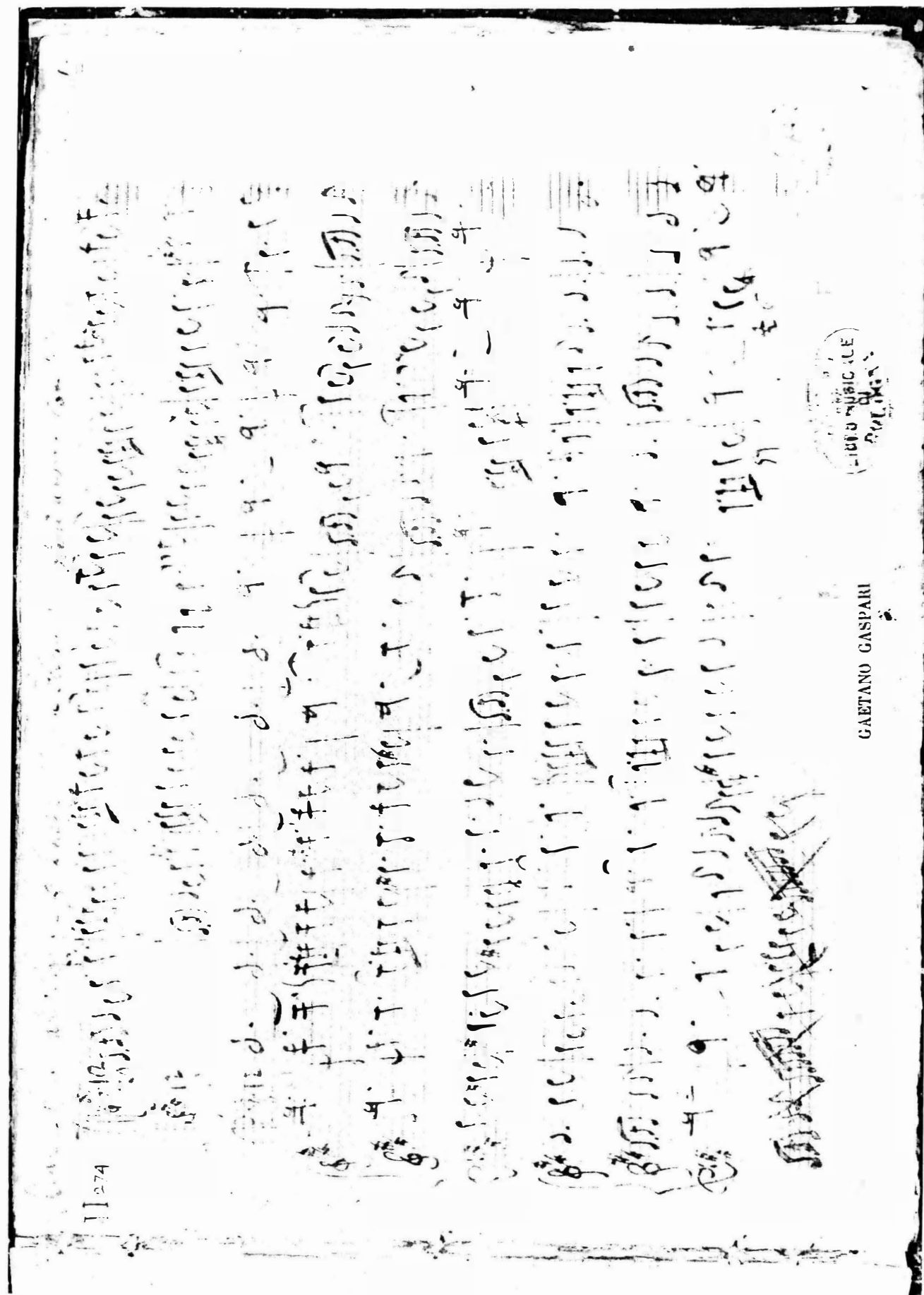
49. Bartolomeo CAMPAGNOLI (1751-1827)

a) *Recueil de 101 Cent et une Pièces faciles et progressives pour le Violon*, Lipsia, Breitkopf et Hartel s.d.

b) *Nuovo Metodo della Meccanica progressiva per Suonare il Violino*, Milano, Ricordi s.d.

L'oratorio e la cantata

50. a) *Il Trionfo della Croce* Oratorio del Sig. Giacomo Cesare Predieri *Mastro di Capella della Metropolitana di Bologna, et Accademico Filarmonico, cantato Nella Chiesa de RR.PP. dell'Oratorio di S. Filippo Neri nella Terra*



42.b) Giovanni Antonio Ricciari, Kirie e Gloria alla Pastorale per la notte di Natale.

di Cento il giorno dell'Esaltazione della Croce, Bologna, per li Peri 1702 (ACom., Miscellanea 56).

b) *I Prodigj del Crocifisso nella Conversione di San Pellegrino Laziosi* Oratorio a quattro voci da cantarsi nella terra di Cento. In occasione della solenne generale Processione del SS. Crocifisso Esistente nella Chiesa Parrocchiale, ed Insigne Collegiata di S. Biagio. L'Anno MDCCXXXIV, Bologna, Lelio dalla Volpe (1734) (*Ibidem*). A p. 2 figurano i nomi dei cantanti (Antonio Bernacchi, Agostino Fontana, Annibale Pio Fabri, Filippo Finazzi) e del compositore (Luca Antonio Predieri).

c) Evilmerodac Milanta, *Tomasio Moro*, tragedia ad uso oratorio, Bologna, per li Peri 1704 (CMBM, segn. 3135).

d) Giovanni Antonio Ricciari, *Il difensor della fede*, oratorio da recitarsi nella chiesa della Congregazione di S. Gabriello alli 19 di Marzo 1713, poesia del Sig. Ugo Maria Nini, musica del sig. Gio. Antonio Rizzieri detto il ferrarese Accademico Filarmonico, Bologna, Stamperia delli Peri 1713 (*id.*, 4574).

e) *id.*, *La nascita di Giesù Bambino*, Cantata divisa in due parti da farsi nella Chiesa della Congregazione di S. Gabriello la sera del Santissimo Natale dell'anno 1713, musica del sig. Gio. Antonio Rizzieri Accademico Filarmonico, e Mastro di Cappella di detta Congregazione, Bologna, stamperia delli Peri 1713 (*id.*, 4576).

f) *id.*, *La tentazione d'incredulità ch'ebbe S. Caterina da Bologna circa l'ammirabile mistero dell'eucarestia ed il raro privilegio da essa dapoi ricevuto di vedere, ed intendere l'arcano sublime della Santissima Trinità [...]*, musica del Sig. Gio. Antonio Rizzieri accademico filarmonico, e mastro di cappella di detta Congregazione, poesia del sig. Dottore Gio. Battista Neri, Bologna, stamperia di Gio. Pietro Barbiroli, 1714 (*id.*, 4577).

g) *id.*, *Il Sacrificio d'Isacco*, oratorio a quattro voci da cantarsi nella veneranda Arciconfraternita di S. Catterina V. e M. di Castel S. Pietro in occasione di esporre alla pubblica venerazione la Santa Immagine di Maria Vergine del Soccorso nelle solenni feste di Pentecoste dell'anno 1738, musica del Signor Gio. Antonio Rizzieri. Bologna, Lelio dalla Volpe s. d. (1738) (*id.*, 4578).

h) *id.*, *L'Armadoro*, drama per musica del Ricciari, fatta per il divertimento di sua Ecc.za il Sig. Gran Generale della Corona di Pollonia, ms. (*id.*, 7504).

51. "Nota delle spese fatte in occasione della festa, e processione generale del SS.mo Crocifisso l'anno 1723 il di 18 Aprile" (ACom: Archivio Consolare, busta 84). Cfr. nell'appendice documentaria il doc. 8.

52. *Il Trionfo dell'Amor Santo espresso nella conquista del cuore della Si-*

I PRODIGI
DEL CROCIFISSO
NELLA CONVERSIONE
DI SAN PELLEGRINO
LAZIOSI

ORATORIO A QUATTRO VOCI
DA CANTARSI NELLA TERRA DI CENTO

In occasione della solenne generale Processione

DEL S. CROCIFISSO

Esistente nella Chiesa Parrocchiale, ed Insigne
Collegiata di S. BIAGIO

L' Anno MDCCXXXIV.

IN TEMPO DELLE SACRE MISSIONI

Dedicato agl' Illustrissimi Signori

GOVERNATORE, CONSOLI, E
MAGISTRATO GENERALE
DELLA TERRA DI CENTO.



In Bologna nella Stamperia di Lelio dalla Volpe.
Con Licenza de' Superiori.

50. b) Libretto di oratorio *I prodigi del Crocifisso* (musica di Luca Antonio Predieri), Bologna 1734.

gnora Pannina Marta Pannini da Cento monacandosi nel nobilissimo monastero di S. Catterina di Faenza, Bologna, per li Peri 1706 (CMBM; musica di Evilmerodac Milanta).

III

L'iconografia

53. Statue lignee raffiguranti S. Michele e S. Biagio, Santi protettori della Collegiata centese (solitamente collocate in un ambiente della Sagrestia di S. Biagio), intagliate nel 1605 come attesta una memoria del canonico Giovanni Francesco Erri (*Dell' origine di Cento e di sua pieve*, Bologna, Lelio dalla Volpe 1769, p. 250: "l'anno appresso [1605] F. Girolamo da Forlì Cappuccino con le limosine raccolte da molte pie persone fece fare in Venezia tre Statue, l'una della B.V. delle Grazie, l'altra di S. Biagio, la terza di S. Michele, le quali furono collocate nella Chiesa di S. Biagio").

54. Benedetto GENNARI (Cento 1633 - Bologna 1715), *Santa Cecilia*, olio su tela, cm 91 x 72 (Pinacoteca di Cento). L'opera proviene dal deposito del conte Marco Chiarelli Pannini. La Santa è raffigurata con un foglio di musica in mano sul quale è vergata una composizione a quattro voci ("A4" v'è scritto sopra la musica, e 4 sono i pentagrammi) di difficile lettura.

55. Libretto di Oratorio: *Santa Cecilia all'organo*, posto in musica da Evilmerodach Milanta, Bologna, per li Peri 1704 (CMBM, segn. 3134).

56. a) *Armonico tributo offerto alla gloriosa Vergine, e Martire S. Cecilia La di cui festa viene annualmente solennizzata dalli Musici della Capella dell'Insigne Collegiata di S. Biaggio di Cento Madrigale Espresso musicalmente in tre Canonî infiniti a due Voci alla quinta bassa [...] da Evilmerodach Milanta Mastro di Capella di detta Collegiata*, Bologna, per li Peri 1704 (CMBM).

b) *Le divote espressioni della gloriosa Vergine, e Martire Santa Cecilia, la di cui Festa viene annualmente Solemnizzata dalli Musici della Insigne Collegiata di S. Biagio di Cento esposte in un capriccio musicale a quattro voci [...] da Evilmerodach Milanta Mastro di Capella di detta Collegiata* (CMBM).

57. Copia settecentesca del ritratto di Benedetto XIV eseguito da Giovanni Battista Crespi (S. Biagio, sagrestia).



IL TRIONFO DELL' AMOR SANTO ESPRESSO NELLA CONQUISTA DEL CUORE
DELLA SIGNORA PANNINA MARTA PANNINI DA CENTO
MONACANDOSI NEL NOBILISSIMO MONASTERO DI S. CATERINA DI FAENZA
ASSUMENDO LI NOMI DI SUOR MARIA CLOTILDE LUCIA BENEDETTA.

CANZONETTA A DUE VOCI
Nella quale il Soprano canta per la male, e il Basso per Dio.

S I' si hai vinto si si hai vin to; andiamo in Dio Santo Amor fon tua fegua
S I' si hai vinto si si hai vin to; andiamo in Dio Santo Amor fon tua fegua
ce, addio Mondo Senso addio o far con Voi più non mi piace far con Voi più più non mi pia
ce, addio Mondo Senso addio far con Voi più non mi piace far con Voi più più non mi pia

Nella affabi dati al Cing
C'è una Panna santa e recione
Voi perdete. Oh gran valore
L'Amor Santo ha vinto, ha vinto.
C'è d'uno, e di più
Sento la verità, e la vita
E in terra e in cielo
Il suo amore è per sempre.
Con le perle, e i tesori
Voglio, mi tutti i giorni
Na regno, e la gloria
La mia vita è un fuoco.
E gli spiriti santi
S'armano, e i suoi nomi
L'Amor Santo, che in tutti i cuori
Sento, e sento, e sento.

Questi sono i nomi
Dime, e di tutti i nomi
E tutti i nomi
C'è d'uno, e di più
Sento la verità, e la vita
E in terra e in cielo
Il suo amore è per sempre.
Con le perle, e i tesori
Voglio, mi tutti i giorni
Na regno, e la gloria
La mia vita è un fuoco.
E gli spiriti santi
S'armano, e i suoi nomi
L'Amor Santo, che in tutti i cuori
Sento, e sento, e sento.

Mate, e di tutti i nomi
Dime, e di tutti i nomi
E tutti i nomi
C'è d'uno, e di più
Sento la verità, e la vita
E in terra e in cielo
Il suo amore è per sempre.
Con le perle, e i tesori
Voglio, mi tutti i giorni
Na regno, e la gloria
La mia vita è un fuoco.
E gli spiriti santi
S'armano, e i suoi nomi
L'Amor Santo, che in tutti i cuori
Sento, e sento, e sento.

Arche, e di tutti i nomi
Dime, e di tutti i nomi
E tutti i nomi
C'è d'uno, e di più
Sento la verità, e la vita
E in terra e in cielo
Il suo amore è per sempre.
Con le perle, e i tesori
Voglio, mi tutti i giorni
Na regno, e la gloria
La mia vita è un fuoco.
E gli spiriti santi
S'armano, e i suoi nomi
L'Amor Santo, che in tutti i cuori
Sento, e sento, e sento.

Amore, e di tutti i nomi
Dime, e di tutti i nomi
E tutti i nomi
C'è d'uno, e di più
Sento la verità, e la vita
E in terra e in cielo
Il suo amore è per sempre.
Con le perle, e i tesori
Voglio, mi tutti i giorni
Na regno, e la gloria
La mia vita è un fuoco.
E gli spiriti santi
S'armano, e i suoi nomi
L'Amor Santo, che in tutti i cuori
Sento, e sento, e sento.

Vento, e di tutti i nomi
Dime, e di tutti i nomi
E tutti i nomi
C'è d'uno, e di più
Sento la verità, e la vita
E in terra e in cielo
Il suo amore è per sempre.
Con le perle, e i tesori
Voglio, mi tutti i giorni
Na regno, e la gloria
La mia vita è un fuoco.
E gli spiriti santi
S'armano, e i suoi nomi
L'Amor Santo, che in tutti i cuori
Sento, e sento, e sento.

IN BOLOGNA all' Integrità dell' ANGELO CUSTODE, per il Peri. 1706. Con Licenza de' Superiori.

58. Ritratto di artista ignoto, del cardinale Gabriele Paleotti (autore del decreto di erezione in Collegiata della Parrocchia di S. Biagio) eseguito in occasione della nomina ad arcivescovo di Bologna (Bologna, Arcivescovado).

59. "Musica che si trova in Cento con Pittura del Guercino", postilla autografa di Padre Martini alla copia ms. settecentesca di madrigali, canzonette e di un canone dipinti dal Guercino alle pareti di casa Pannini a Cento, oggi non più esistenti. Il canone è costruito sull'incipit tematico dell'Aria di Fiorenza, alias Ballo del Granduca, uno dei "bassi" più diffusi nella letteratura strumentale a partire dalla prima apparizione del 1589 nei celebri Intermedi per le nozze Medici-Lorena composti da Emilio de'Cavalieri ed altri eminenti musicisti (CMBM, senza segn.).

60. Ritratto di Giovanni Antonio Riccieri (CMBM).

61. Ritratto di Francesco Dall'Occa (CMBM).

62. Ritratto di Gaetano Gaspari (CMBM).

ARMONICO TRIBUTO OFFERTO
ALLA GLORIOSA VERGINE, E MARTIRE S. CECILIA
 La di cui festa vien annualmente solennizzata dalli Musici della Capella
 dell' Infigie. Collegiata di S. BIAGGIO di CENTO.
MADRIGALE
 Espresso musicalmente in tre Canoni infiniti à due Voci alla quinta bassa
 E
 Consecrato al Merito *S. grande* dell' Eminentissimo, e Reverendissimo Sig. Cardinale
FULVIO A' STALLI DIGNISSIMO LEGATO DI FERRARA.
 DA D. EVILMERODACH MILANTA MASTRO DI CAPELLA DI DETTA COLLEGIATA.

U N giorno in dolce affet-
 Cecilia all' Amor Santo così di le così disse col Can-
 to.

D Eh scendimi nel Petto Divo Amor, men tre ascen-
 de in Te il mio Co- re; senza quel ben ch' adora
 DOade REitar MI FAi SOLa con L'Al-

V Ergin, rispose Amore, se la dove è il mio so-
 co anch' io vi so- no basta che à farmi
 teco essere ogn' o- ra LA SOLa FACE Mla ri REsti in DO- no ti tetti in do-
 no.

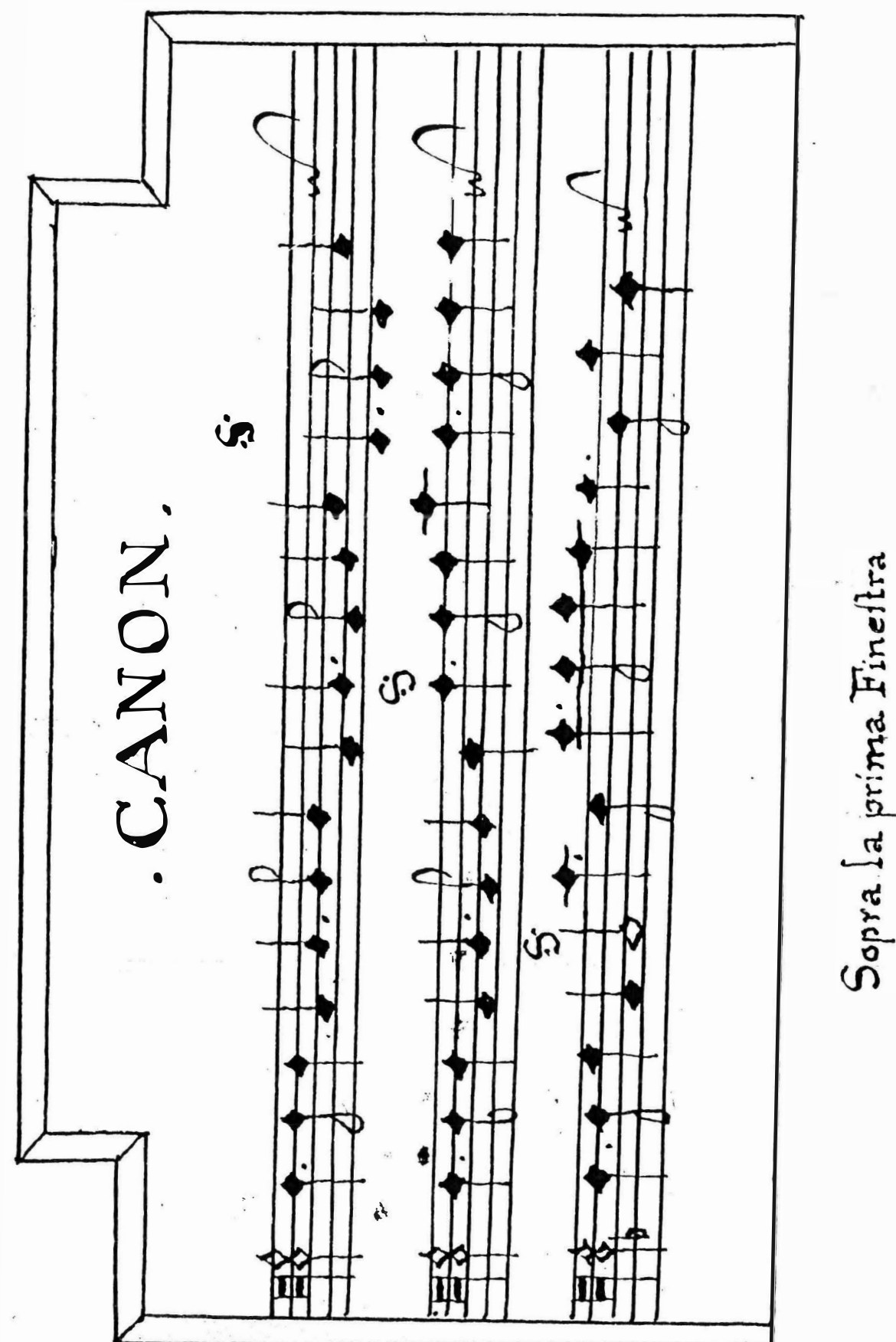
Tosca del Sig. Dottor Florio Maria Evangelista Novati
 In Bologna, per li Peri. 1704. All' ANGELO CUSTODE. Con Licenza d' A. S. S. S.

56. a) Evilmerodac Milanta, *Armonico tributo offerto alla gloriosa Vergine, e Martire S. Cecilia*,
 Bologna, 1704.

LE DIVOTE ESPRESSIONI DELLA
GLORIOSA VERGINE, E MARTIRE SANTA CECILIA
La di cui Festa vien annualmente solennizzata dalli Musici dell' Infigie. Collegio di S. Biagio di Cento.
 ESPOSTE IN VN CAPRICCIO MUSICALE A QUATTRO VOCI.
 CONSAGRATO
ALL' ALTEZZA REALE DELLA SERENISSIMA
VIOLANTE BEATRICE DI BAVIERA
PRINCIPESSA DELLA TOSCANA.
Da S. Evilmerodach Milanta Mastro di Capella di detta Collegiata.

Canto.
 Basso.
 Alto.
 Tenore.

56. b) Evilmerodac Milanta, *Le divote espressioni della gloriosa Vergine, e Martire Santa Cecilia*.



59) Copia di canone dipinto dal Guercino nella stanza della musica di casa Pannini.

Trascrizione dei documenti

1) *Delibera consiliare con la quale Antonio Coma viene eletto Maestro di Cappella della Collegiata di S. Biagio.* ACom., Libri dei Partiti Consiglieri, vol. II (1588-1598), cc 20v-21.

1589. Die 21 Decembris.

Fuit propositum partitum hoc modo videlicet: A chi piace che ms. Antonio Commo sia elletto Mastro di Capella in S.to Biasio et doversi cantar musicalmente con tredici voci ogni festa comandata dalla Santa Madre Chiesa, et la Settimana Santa et le Messe et Vespri soliti a cantarsi et far cantar per la Comunità et la Messa del Burgnago con salario che piacerà alli Signori Assonti già elletti sopra ciò purché non passino lire cento l'anno cioè L. 100. con questo però che se per tutta l'ottava di Pasqua di ressurectione prossima l'entrada della Esatura si augmentarà sopra le arbore che sono nelle vie pubbliche et nelle terre occupate di essa Magnifica Comunità et per altre cause che eccedi detto salario e che non seguitando detto aumento la presente obbligatione non passi più avanti, et non vaglia et non ottenghi et sia havuta per non fatta, ponghi la balla bianca et a chi pare in contrario dia la negra: quo partito dato et recolecto obtinuit per ballas sexdecim albas, non obstantibus octo nigris.

2) *Supplica rivolta ai Consoli dal modenese Francesco Guidetti per essere assunto in qualità di organista della Collegiata.* ACom., Corrispondenze d'ufficio 6:1613

39 Molto Ill.ri SS.ri

Francesco Guidetti da Modona Organista, et devotissimo servo delle SS. VV. Ill.ri havendo presentito, come l'Organo della Cathedrale di cotesta Terra è vacante, o per vacare in breve, et che seria mente loro condurre persona di buona pratica, et di sofficiente dottrina in tale professione. Egli sperando, per la disciplina ricevuta dalla fel. mem. del S.r Horatio Vecchio, mentre per sett'anni continovi lo servi per Organista nella Cathed.le di Modona et in tutte le musiche et concerti, che in d.o tempo per altre occasioni egli fece, poter soddisfare al desiderio loro, non solamente con ogni prontezza s'offre, ma supplica ancora le SS.VV. degnarsi fare elettione della persona sua per tale servitio, assicurandole, come potranno informarsi delle sue qualità, della maniera del sonare et della diligenza, che usa nello insegnare, et alevare scolari, che si

reputeranno ben servite, Così ricevendo il tutto in grado, et gratia gli augura perpetua felicità.

Die 28 januarij 1613

MM.DD. Consules se informant et in proximum consilium refferant & C.

3) *Rimozione di Tiberio Berti dall'incarico di Maestro di Cappella della Collegiata.* ACom.: Libri dei Partiti Consiglieri, vol. XVI (1679-1691), anno 1683.

1683. Die 17 Septembris.

Lettesi il memoriale posto da alcuni Conseglieri, e Cittadini di questa Terra all'Em.mo Card.e Legato Padrone, supplicandolo a voler provvedere di un nuovo Mastro di Capella ben capace, et esperto del moderno canto di Musica, per le ragioni, et mottivi addotti in esso col rescritto di S.E. al Consiglio con la denegatione di 4 voti, et aggiungendosi che per altro detta Musica si ridurabbe all'estremo per non havere il presente Mastro di Capella la necessaria esperienza de modi di cantar che si praticano in hoggi da chi fa professione di perfettamente insegnare, ma semplicemente insegnando con l'antico stile non più considerato nè tempi correnti, nè quali si rende oltre modo molesto il cantare col fondamento vecchio, come fanno hoggi i Musici di Capella, fra quali i più veterani infastidiscono l'udito. Il che fa molto ben conoscere essere necessario di applicare alla provisione di un altro Mastro di Capella, che facci in questa Terra fiorire la Musica, che si avanza in altri luoghi molto inferiori al nostro per la perfetta habilità de soggetti, che erudiscono in questa professione. Et essendo nata difficoltà sopra ciò fra li SS.ri Conseglieri, l'Ill.mo S. Governatore per essere di diversi pareri detti SS. Consiglieri ha, premesso tempore, ordinato, che si ponghi il partito sopra se il Mastro di Capella di presente si debba licenziare da questa carica, e si debba far provisione di un nuovo Mastro di Capella, o pure se debba continuare in essa. Con questo però che non si possa venire at eletione di nuovo soggetto in ogni caso, che fosse rimosso, prima che S.E. resti informato, e capace delle ragioni de presenti Conseglieri, e dia nuovi precisi ordini sopra di questo particolare. Il S. Console Marani ricusa di venire al sudd. partito, et si protesta di non acconsentire alla pallottazione che è per farsi, nè alla proposta fatta dal suo S. Collega.

E così detto Ill.mo Governatore attesa questa, e l'altre discrepanze in contrario degli altri Conseglieri ha ordinato, et ordina per ogni buona cautella e rispetto, che si proponghi e passi in Consiglio se si dovrà ricevere, et accettare, o non accettare la presente posta fatta intorno alla accettatione o remotione del S.O. Tiberio Berti Can.co et in ogni caso, che venghi ributtata la detta proposta dal

maggior numero dè voti e di sentimento, et ordina per deffinitione di questo negotio. che l'una e l'altra parte contrarie informino l'Em.mo Card.e Leg.to Padrone e che si habbia da stare alle determinazioni e sentimenti di S. Em.a. Però a chi piace che si riceva et accetti la proposta sudetta dia la palla bianca, et a chi piace in contrario, cioè che non si accetti dia la palla nera. Prima di venire a detta ballottatione il S.r Governatore ha fatto precetto di L. 100 da applicarsi alla R. Camera, et d'altro ad arbitrio di S.E. contro quelli che ricusavano di ballottare. Il Sig. Gherardo Ant.o Monari per ubbidire, et non incorrere nella pena ingionta in detto precetto ha dato la sua palla nera alla presenza di tutti. Il S.r Console Marani dice di ballottare in ordine a i comandi del S.r Gov. re, e dà la sua palla nera. Il S.r Dott.re Gioli per non incorrere nella sudetta pena del precetto, dimandando prima ricorso al S. Card.e Legato, affine d'informarlo della verità del fatto e per mostrare la inconsistenza del memoriale presentato dal S.r Paolo Elia Righetti in Consiglio senza sottomissione è venuto alla ballottatione con la sua palla nera pubblicamente, dichiarandosi di volere la copia del presente Consiglio, et del detto memoriale. Quo posito et recolecto partito obtinuit per pilas albas 13 non obstantibus 8 nigris.

È poichè vi è stata una palla nera di vantaggio si è replicato il partito.

Il S. Console Marani ha ricusato di voler ballottare il S.r Dott. Gioli, e S.r Gherardo Monari hanno ballottato con le suddette proteste. Quo posito et recolecto partito obtinuit per pilas albas n.ro 12, non obstantibus 7 nigris, et d. D Consul Maranus non votavit. Onde è stato posto il sopradetto partito cioè a chi piace che sia rimosso d. S.D. Tiberio al presente M.o di Capella e riprovedi di un nuovo M.o di Capella dia la palla bianca et a chi piace in contrario dia la nera. Il S.r Gherardo Monari ha dato pubblicamente la sua palla nera. Quo posito, et recolecto partito obtinuit per pillas albas 12, non obst. 7. nigris et predictus D. Consul de Maranis, non votavit.

Lettesi la lettera di S. Em.a in data delli 11 settembre sopra questo particolare è stata rimessa la lettura di detta lettera all'Hora quando S.E. avrà dichiarati i suoi sentimenti, nella quale S.E. raccomanda un nuovo soggetto per M.o di Capella.

4) *Elezione di Giovanni Antonio Ricciari a Maestro di Cappella della Collegiata.* ACom: id., vol. XX (1742-1758), c. 33v.

Hanno li SS.ri Consoli esposto essere state fatte tutte le dilligenze ordinate in altro Consiglio per assicurare e stabillire la Capella Musicale di questa comunità in tutto quel numero di Cantanti, e sonatori, che è necessaria per il conveniente decoro delle sagre Funzioni, e della Terra, ma essere altresì di necessità provvedere di un Mastro la detta Capella a motivo ancora di non volersi più

somministrare le composizioni al Sig.r Gio. Crisostomo Parmegiani da chi gle le è andato provisionalmente prestando sinora; e concorrendo a tale carica di Mastro di Capella il S.r Antonio Riccieri di Bologna celebre Compositore, e commendato insigne da quanti si sono intesi intorno alla sua idoneità, oltre li vari requisiti, e documenti, che ha esibiti annessi al di lui Memoriale, che si è letto, e con cui supplica per tale Carica col solito certo emolumento di annui L. 60, e con li soliti pesi, ed obblighi: il presente consiglio ha determinato, che d.o S.r Riccieri si ponga a partito, onde chi vuole sia eletto il Mastro di Capella di questa Comunità con detti emolumento, e pesi dia la palla bianca, e chi sente in contrario dia la nera [...]. Q. p. et r.p., obtinuit per pillas viginti albas, non obstante una nigra.

5) *Capitolato tra la comunità di Cento ed Evilmerodac Milanta riguardo agli obblighi del ruolo di Maestro di Cappella della Collegiata da lui ricoperto.* ACom.: Archivio Consolare, Scritture, tomo II (1673-1686), anno 1683.

Originale N° 203.

Adì. 20 ottobre. 1683. in Cento.
Capitoli oggidì stabiliti fra la Molto Illustre Comunità di Cento, e il Sig.r Evilmerodac Milanta M.o di Capella della Collegiata della Terra di Cento.
1.° Che il Sig. M.o di Capella e i suoi Musici arolati siano obbligati di cantare nella chiesa Collegiata la Messa, e Vespro sopra l'Organo della Communità in tutte le feste solenni e principali, e tanto di prima quanto di seconda Classe, e in tutte l'altre di precetto fra l'Anno, si come nel 3.° giorno delle Rogationi alla Messa, e nel giorno della Commemoratione de Morti, debbano cantare il Notturno, e Messa, et il Magnificat per dd.ti Morti nel giorno avanti conforme il solito, come pure in tutti li giorni ove accaderanno le funtioni della Settimana Santa et anche debbano cantare nella Chiesa della Madonna del Popolo le Messe, e Vespri soliti a cantarsi per le solennità dell'Apparitione di S. Michele Arcangelo et della SS.ma Pentecoste.
2.° Che si concedano le vacanze che si dovranno principiare per il primo di luglio, e terminare alla prima domenica di ottobre inclusa con obbligo però di cantare sopra l'Organo suddetto in tutte le prime Domeniche d'ogni mese alla Messa, in tutte le quarte Domeniche d'ogni Mese al Vesprò, all'espositione e beneditione del SS.mo Sacramento, et in tutte le feste che accaderanno di prima e seconda Classe fra d.o tempo, Messa e Vespro, come in quella della Dedicatione della Chiesa Collegiata, et nel giorno, che si celebra l'Offitio da morto per il Vescovo Borgnaghi: e che accadendo in detto tempo il primo Vespro di prima o seconda Classe in giorno di Domenica siano tenuti cantare a d.o primo

Vespro; se gli concede di più la vacanza dell'ultima domenica di Carnevale purché non accada in festa di 1^a, o 2^a Classe, ovvero nella 1^a, o 4^a domenica d'ogni mese come sopra.
3.° Che il d.o Sig.r M.o di Capella possa accettare, et aggregare alla Musica consaputa dei Sigg. Consoli pro tempore chiunque egli conoscerà idoneo et a suo arbitrio possino essere rimossi li musici di Capella havutane facoltà con d.i Sigg. Consoli.
4.° E similmente con participatione dè medesimi Sigg. Consoli possa permettere alli Musici l'andar fuori della Terra a cantare, o in qualche altra loro occorrenza, fuori di quei giorni, e tempo però che sono stati destinati di sopra.
5.° Che il d.o Sig. M.o di Capella non possa partirsi dal servitio, nè possa la Comunità servirsi d'altro M.o di Capella se non dopo tre mesi che egli prendesse licenza, o vero che fosse licenziato dalla Communità, nè se gli possa dare licenza da altri, che dal Consiglio generale.
6.° Che d.o Sig. M.o di Capella sia obbligato a tenere scola aperta.
7.° E per la provisione del d.o Sig. M.o di Capella, se gli assegnano scudi 60 annui da pagarsegli in due ratte, cioè la mettà alla festa di S.Pietro, et l'altra mettà alla festa del SS.mo Natale.
Fulvio Antonio Gambari Ferrari, uno de Consoli aff.mo et prometto quanto si contiene nelli predetti Capitoli.
Giacomo Marani, uno de Consoli affermo quanto di sopra.
Evil Merodac Milanta, prometto d'osservare quanto si contiene ne predetti Capitoli.
Io Gio. Paolo Cavalieri Not.ro e Canc.re della Comunità di Cento mi rogai di detti Capitoli.

6) *Copia manoscritta del frontespizio e della dedica di un'opera a stampa perduta di Antonio Coma.* ACom.: Archivio Consolare, Miscellanea di storia centese (tomo 129).

BASSUS
Missae quattuor, quinque et octo vocum, et una pro defunctis et in fine litaniae sacratissimae Coelorum Reginae. Auctore Antonio Coma centensi Collegiatæ Ecclesiae S. Blasii Terrae Centi Musices Praefecto. Addita etiam infima pars pro Organo continuata.
Illustribus Archiconfraternitatis Sanctae Mariae Centi Viris Antonio Coma F.P. Duae sunt potissimum causae (Illustres Viri) quae me non dico incitarunt sed plane impulerunt ut labores meos, licet pertenuēs, Vobis dicare constituerim. Prior est quia exili harum notarum sono aliquem spiritum a clara nominis vestri

tuba conciliare conatus sum; atque earum caligini lumen aliquod afferre a lumine vestro; quorum archiconfraternitas antiquae nobilitatis splendore fulget inter primas; vosque in ea et virtutes elucentes et religione, omnibus, qui se vobis applicant, aut quibus ultro applicatis, lucem largiter communicatis. Archiconfraternitas enim vestra ea est piorum congregatio, quae si eius vetustatem inspicimus, quo tempore per Italiam sacrae se verberantium sodalitates in statutae sunt, sub eodem nomine, anno scilicet generalis Devotionis nuncupato et ipsa incepit. Illa est, quae opulento xenodochio ad id magnifice extructo, peregrinos excipit, valetudine effectos curat, benigne alit egentes sublevat; omnia denique charitatis opera assidue et in omne exercet. Hinc in eam non solum Centenses patricii sed et Centi Gubernatores, et olim Ferrariae Duces adscribi voluerunt. Hinc Clemens VIII Pont. Max sapientissimus rerum hominumque arbiter eam Archiconfraternitatis titulo decoravit, spiritualibus auxit gratiis atque eo cohonestavit privilegio, ut capitis damnatum ab ipsa morte quotannis liberare possitis et revera liberastis. Altera causa est, quod observantiae meae erga Illustrem virum Hieronymum Bertum in praesentia Massarium Vestrum, vosque omnes aliquam veluti tessera ad vos mittere volui, quorum benevolentiam, immo beneficentiam in me singularem semper sum expertus, Hoc igitur mentis eximiae exiguum pignus benigna fronte admittere ne grave mini: deinceps enim vivius demonstrare conabor mecum in animo meo cultus, et affectus erga vos omnes impressum characterem deferre quem nulla vel temporis vel fortunae vis unquam delebit.

Valete Ill.res viri et quoquot estis, aeternitatem cogitate.

Venetiis anno christiano MDCVIII

7) *Delibera per la sovvenzione della stampa di un'opera di Antonio Coma.*
ACom: Liber Partitorum 1612-1620 (vol. VI), c. 71.

1614. Due 13 Octobris.
Admodum Reverendus D. Ant.s Coma canonicus et tamquam filius domini Antonii Comae praefecti musices huius terrae nostrae previa oratione latino sermone dicavit quinque libros Sac. Cantionum et pro ut in quinque libris penes concilium relaxatis et de illius comissione in Archivio repositis tamquam quid gratum exhiberent ei receptum a toto d. Concilio et pro modo recognitionis ordinatum fuit quod eidem D.no Antonio fiat donativum de scutis decem.

8) ACom: Arch. Consolare, busta 84

Nota delle spese fatte in occasione della festa, e processione generale del SS.mo

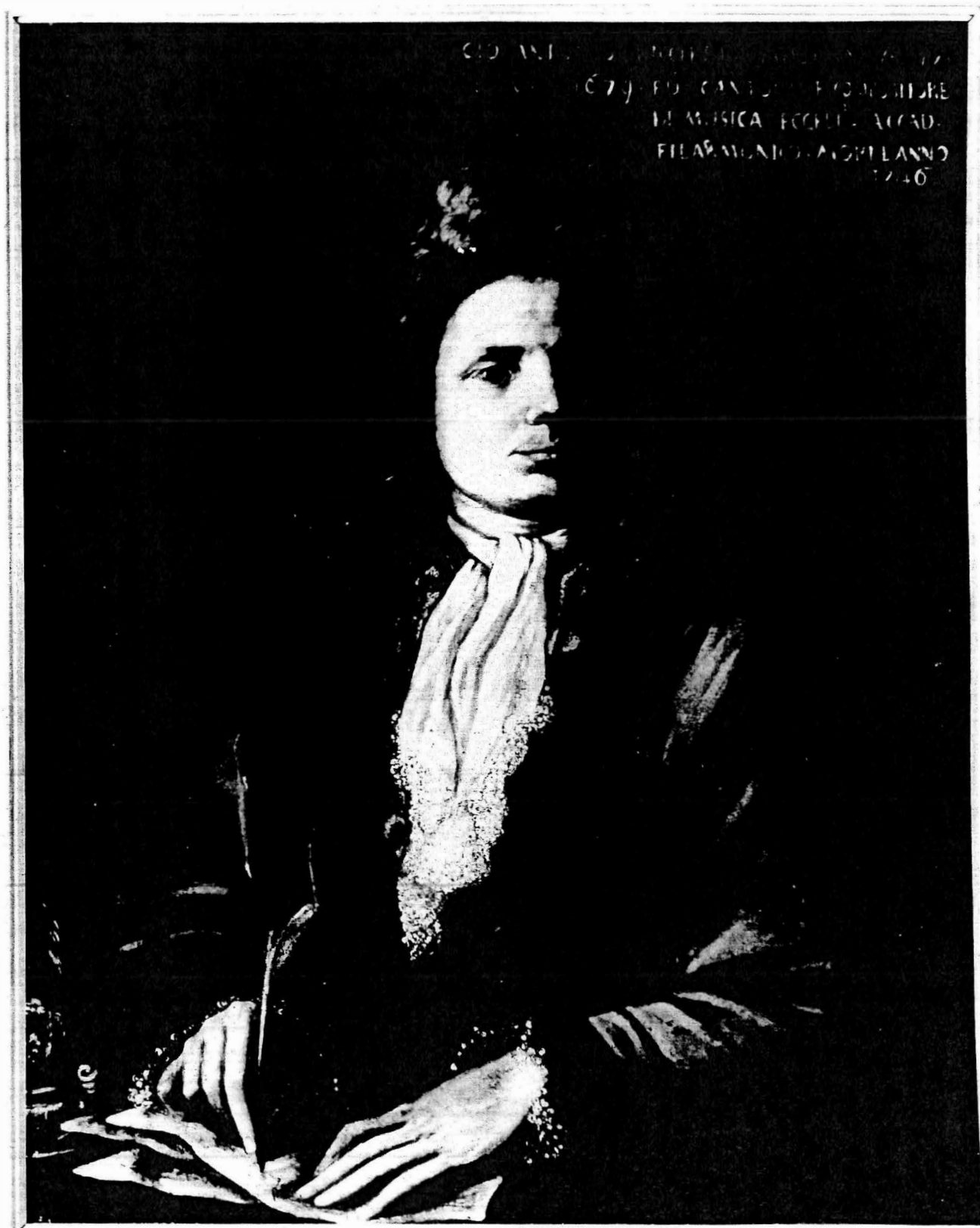
Crocefisso l'anno 1723 il di 18 Aprile[...]

Più per li musici cioue il Sig.r Antonio Pasi soprano	L. 10.
Al Sig.r Gio. Battista Minelli contralto	L. 10.
Al Sig.r Angelo Cantelli tenore	L. 5.
Al Molto R.do Padre Jacinto Roffi basso	L. 4.
Al Sig.r Pompeo oboe	L. 4.
Al Sig.r secondo oboe	L. 1.32 baiocchi
Al Sig.r Girolamo Laurenti primo violino	L. 5.
Al Sig.r Gaetano Sgiassi secondo violino	L. 2.
Al Sig.r Francesco Boni violoncello	L. 2.
Al Sig.r Luca Perdieri maestro di capella per l'oratorio	L. 6.
Al sudetto per le copie	L. 1.50
Pagati al Sig. Angiello Montforti per il cibario di due musici, Soprano e Contralto et un servitore e due libre di candele per provare l'oratorio	L. 2.
Pagati per quattro trombetti che hanno suonato a tutte le funzioni	L. 0.8 baiocchi
Pagati a Carlo Galarani per haver fatta una Cantoria per l'Oratorio et un'altra piccola sopra lo organo et altre diverse fature fatte in chiesa per talle funzione	L. 2.40 baiocchi
Pagati ad huomo che è andato al Finale a condurre il Sig. Francesco Boni violoncello	L. 0.30 baiocchi
Pagati ad un servitore del Sig. Conte Caldarino per haver portato la tiorba a Cento e riportata a Bologna	L. 0.60 baiocchi
Pagati al levamantici delli Musici della Cappella di S. Biagio per tutte le funzioni	L. 0.45 baiocchi
Pagati a diversi che hanno portato li scrani per i musici dell'Oratorio e per li Sigg. Canonici in S. Biagio e per avere portato il clavicembalo	L. 0.20 baiocchi
Spesi per un quinterno di carta da musica per il Sig. Alfieri [Bernardino Redolfini] M.o di Cappella di S. Biagio	L. 0.14 baiocchi
Pagati al nostro Coriero di Bologna per li viaggi d'otto musici e per la condotta delli apparati	L. 8.75 baiocchi
Pagati al Sig. Alfieri Redolfini M.o di Cappella di S. Biagio per tutti li punti fatti in detta festa e per copie	L. 7.58 baiocchi
[...]	
Pagati al Sig. Lelio dalla Volpe per la stampa e legatura di N.º 300 libretti per l'oratorio [...] per haver portato il clavicembalo	

MAESTRI DI CAPPELLA
DELLA COLLEGIATA DI SAN BIAGIO

COMA ANTONIO
(1589-1629)
COMA GIOVAN ANTONIO
(1629-1635 e 1643-1653)
GUARALDI GIOVAN BATTISTA
(1635-1639)
BERTI TIBERIO
(1653-1683)
MILANTA EVILMERODACH
(1683-1712)
REDOLFINI BERNARDINO
(1712-1742)
BERGONZONI GIOVAN DOMENICO
(1743-1743)
RICCIERI GIOVAN ANTONIO
(1744-1745)
NELVI GIUSEPPE MARIA
(1745-1745)
DAL BELLO BARTOLOMEO
(1746-1766)
BOSCHI AURELIANO
(1766-1769)
ORSONI FRANCESCO
(1769-1775 e 1803-1812)
SAPIGNA ANGELO
(1776-1776)
CORNACCHIA SIGISMONDO
(1776-1791)
DAMIANI FRANCESCO
(1791-1794)
TADOLINI ANTONIO
(1795-1802)
MALAGUTI FRANCESCO
(1802-1803)

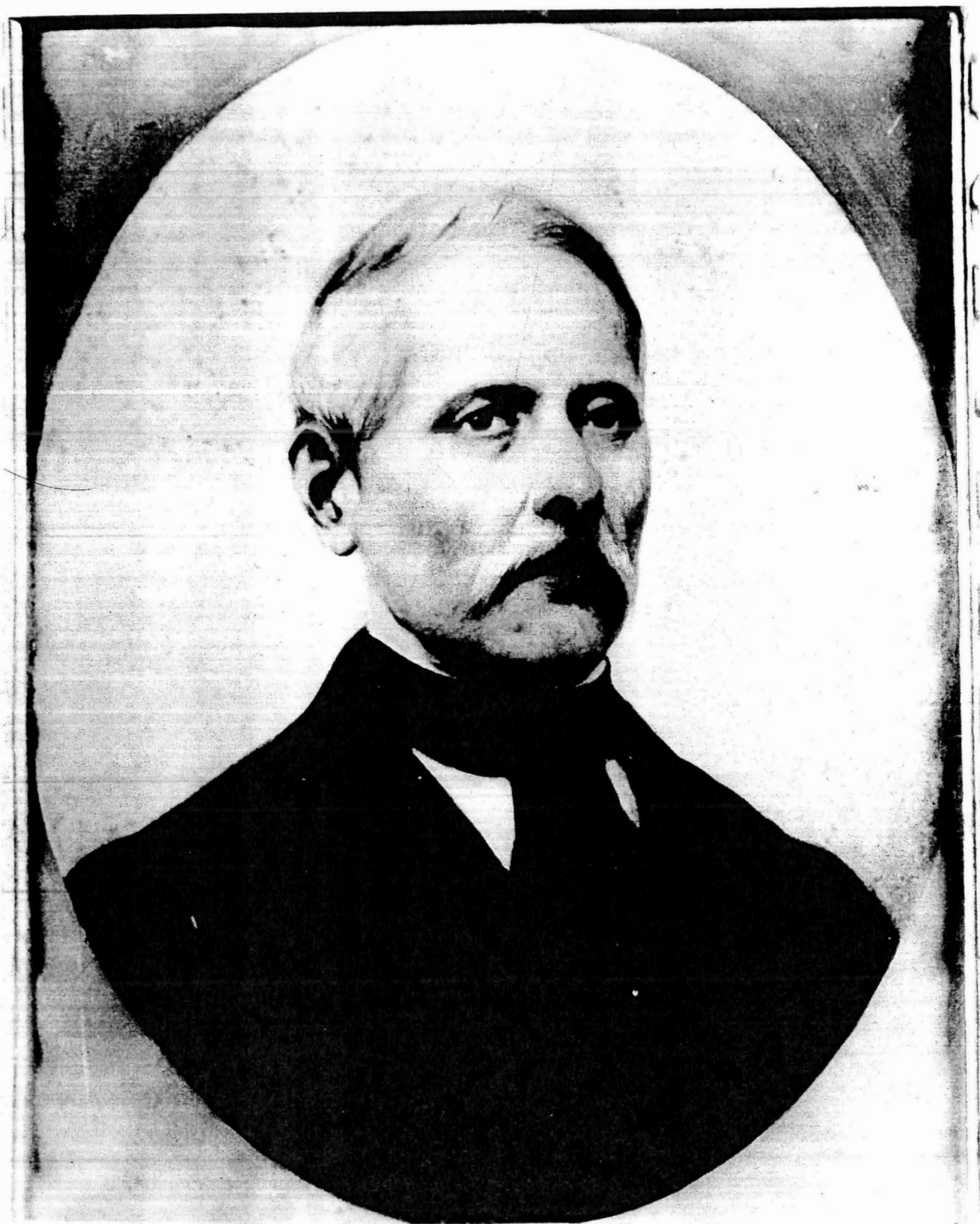
CAVAZZA GIUSEPPE
(1814-1825)
FIORESI FRANCESCO
(1825-1828)
GASPARI GAETANO
(1828-1837)
FRONTORJ LUIGI
(1838-1839)
MILANTI ISIDORO
(1840-1871)
ATTI SAVERIO
(1871-1876)
GRISONI ANGELO RAFFAELE
(1876-1878)
ABBATI ACHILLE
(1879-1893)
VEZZANI ALESSANDRO
(1893-1898)
SOFFRITTI PARIDE
(1898-1903)
BERGAMI ORESTE
(1904-1912)
MALAGODI ALDO
(1912-1915)
BACCILIERI GIUSEPPE
(1916-1929)
ZANANDREA GIOVANNI
(1929-1961)
SINCICH MILAN
(1963-1965)
ZAGNI BRUNO
(1966-1970)
PIOMBINI GIORGIO
(1970-)



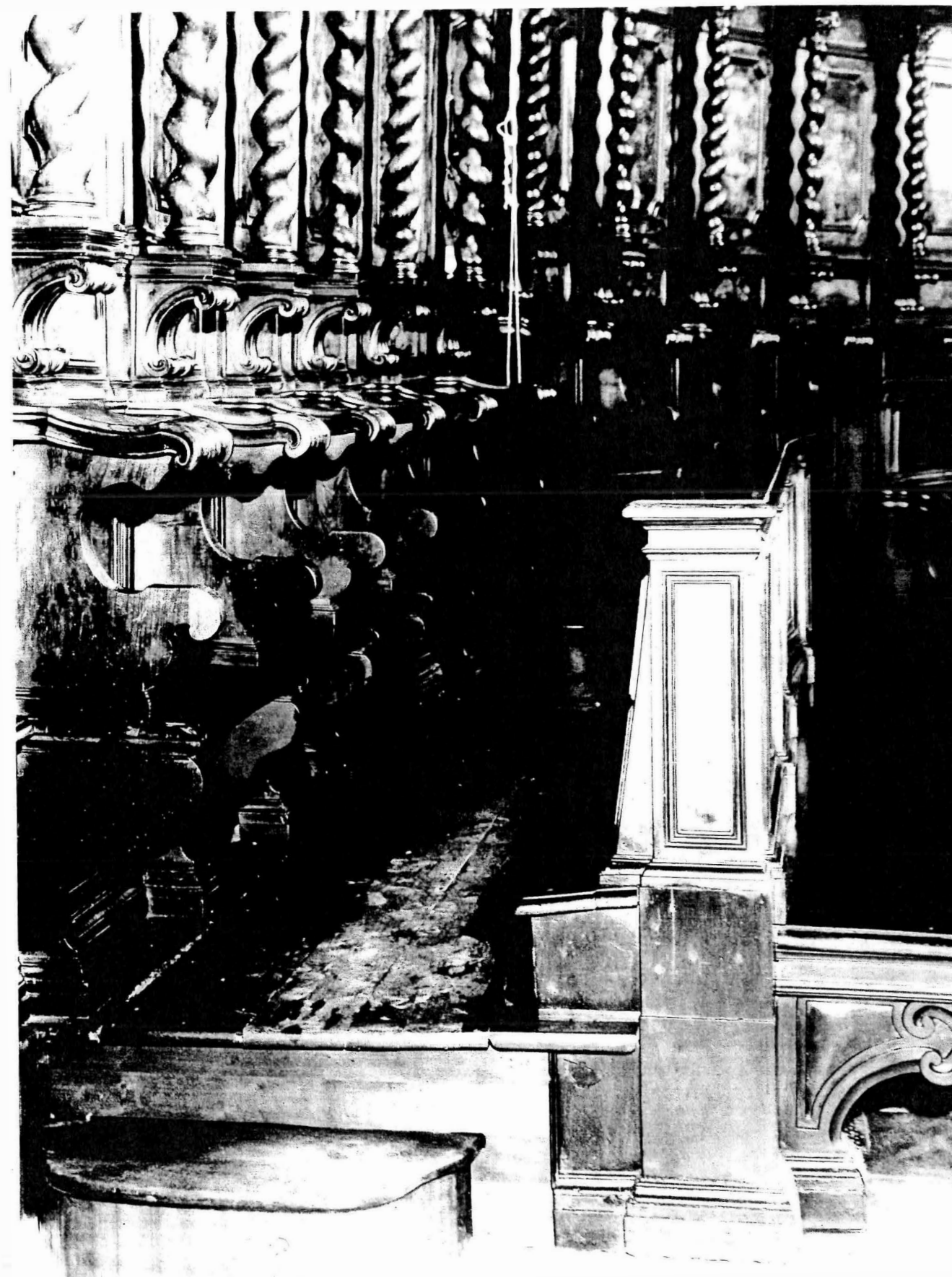
60) Ritratto di Giovanni Antonio Ricci.



61) Ritratto di Francesco Dall'Occa.



62) Ritratto di Gaetano Gaspari.



Particolare del coro della Collegiata di S. Biagio



Via San Felice, 18 - Bologna
Tel. (051) 22.78.79 - 22.04.18 - 57.22.89

settembre 1989

Fotocomposizione:
Mac Service - Tel. (051) 82.42.85
San Giovanni in Persiceto (Bo)